TORINO
Anno 75 - Num. 82
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
5 Aprile 1941
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (nel 41-43mi: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la processione - Indumenti - Conferenze: L. 30 per linea corpo 11. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Berta Torre 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — Abbonamenti: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 54. — C.C.P. N. 2-1567.

Il fulmineo balzo delle truppe dell'Asse in Cirenaica

La rioccupazione di Bengasi

Oltre 400 chilometri superati in otto giorni

Roma, 5 aprile.

L'annuncio della rioccupazione di Bengasi da parte delle Forze dell'Asse è stato dato oggi verso mezzogiorno dall'Agenzia Stefani col seguente dispaccio datato da Lisbona:

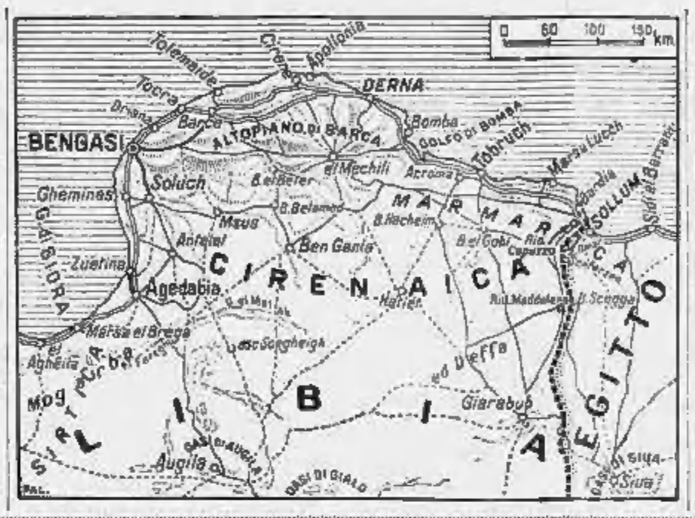
«**BENGASI E' STATA RIOCCUPATA DALLE TRUPPE ITALIANE E TEDESCHE**».

Un secondo dispaccio Stefani da Lisbona confermava poco dopo la prima notizia. Eccolo:

«**Si ha da Londra: si conferma ufficialmente che le forze britanniche hanno evacuato Bengasi**».

La prima notizia dello sgombero di Bengasi da parte delle truppe nemiche era stata diramata nella notte sul venerdì da parecchie agenzie straniere, compresa la Reuter, e riportata stamane da tutti i giornali.

Con l'occupazione di Bengasi, le colonne corazzate dell'Asse hanno superato una distanza che è, in linea d'aria, di circa 250 chilometri dalle posizioni di partenza, circa 400 chilometri sulla strada litoranea. L'offensiva italo-tedesca, iniziata come è noto con l'occupazione di El Agheila, è in corso da otto giorni. L'occupazione inglese di Bengasi (6 febbraio) è durata 58 giorni.



Sorpresa in Inghilterra

Buenos Aires, 4 aprile.

Il corrispondente da Londra della Nacion informa che presso l'opinione pubblica inglese la notizia dello sgombero di Bengasi ha prodotto grande sorpresa e viva preoccupazione.

«Gli inglesi — scrive il corrispondente — non riescono a capire che cosa significhi questa ritirata di Wavel e benchè manchino ancora a Londra i particolari sulle recenti operazioni in Africa settentrionale, la popolazione vede nell'abbandono delle posizioni precedentemente occupate l'inizio di una grande offensiva italo-germanica che potrebbe riservare all'Inghilterra dolorosa sorpresa».

Viva impressione a New York

New York, 4 aprile.

La perdita di Bengasi e la ritirata delle truppe britanniche ha suscitato molta impressione nella opinione pubblica della metropoli americana. Il giornale New York Herald Tribune *scrive in proposito: non potevi ritenere che gli inglesi abbiano sgombrato Bengasi volontariamente. Coloro che due mesi fa avevano acclamato la conquista di Bengasi da parte del generale Wavel, ora nell'altro potrebbero dire (anche che Bengasi è stata un colpo inatteso per gli inglesi.* (D.N.B.)

L'AFFOSSATORE IN FUNZIONE

Ormai sono circa sei settimane che il tetro Anthony Eden è [illegible] dai cieli sulle rive del Mediterraneo Orientale e non ha più avuto nè il coraggio nè la possibilità di allontanarsene. Era giunto colà più lieto e gioconda prospettiva, goderai e sfruttare gli allori delle altisonanti vittorie di Wavel. In fondo alla sua immensa vanità si riteneva egli il vero, grande trionfatore; dal suo viaggio a Roma del 1935 egli non era stato inspirato che da un pensiero fisso, abbattere il Fascismo e umiliare l'Italia; dal giorno in cui la sua tracotanza fu schiaffeggiata non sognò che una rivincita quella contro l'Italia. Il fallimento delle sanzioni, le imprese italiane in Africa e in Ispagna avevano acuito lo spasimo di vendetta.

Nell'autunno scorso la guerra aveva aperte dinanzi a sè le più diverse prospettive; egli prescelse e impose il piano diretto ad eliminare l'Italia. Era l'errore fatale che non poteva essere concepito se non da chi avesse annegato la logica e la ragione nel risentimento e nel settarismo. Ma in certe ore il destino ama questi uomini provvidenziali... alla rovescia; la loro cecità è un elemento propulsore di storia; guai se non esistessero; così oggi Eden gareggia con Churchill nell'ambito primato di principale affossatore dell'impero britannico.

Perchè l'errore dia tutti i suoi frutti è necessario perseverarvi; gli avversari dell'Inghilterra non hanno un migliore alleato della ostinazione di Eden. Ad uno statista freddo e sereno avrebbero dovuto bastare gli ultimi giorni di febbraio per ricredersi sulle illusioni che poteva avere alimentato: l'Italia non solo non era stata liquidata ma era più viva che mai nella sua volontà di riscossa mentre le divisioni australiane affacciatesi sul golfo della Sirte non osavano per l'enorme logoramento subito nelle tappe della decantata *passeggiata militare* da Sidi El Barrani a Bengasi spingersi verso Tripoli; sul fronte balcanico l'Asse potenzialmente gettò i pilastri più sicuri di vittoria il giorno in cui coll'aperto e leale consenso del Governo di Sofia le truppe tedesche entrarono in Bulgaria. Per un osservatore obiettivo in partita doveva essere considerata perduta, tanto più che l'immane sforzo precedente era stato concepito col programma di portare a primavera le forze vittoriose sugli altri decisivi fronti di guerra; poichè il piano non era riuscito o non per questo erano diminuiti i bisogni di difesa nell'Atlantico, occorreva avere il coraggio di serrar le fila e di salvare il salvabile preoccupandosi di non esaurire altre energie in progetti che si erano andati sempre più complicando per via.

Ma può Eden confessare di essersi sbagliato? può egli accettare un altro fallimento della sua politica, come nell'esperimento delle sanzioni? Giammai. In primo luogo c'è il suo impegno d'onore con Tafari; un gentiluomo inglese potrà mancare di parola a tutti ma non ad uno schiavista dato che le origini delle ricchezze della *City* sono nello schiavismo; Cheren resiste da un mese; un ammassamento di centomila uomini è stato insufficiente a stroncare la resistenza di poche brigate italiane ed eritree; si spostino contro Cheren le migliori divisioni scelte. Ad Atene appare qualche tentennamento, qualche perplessità? Si sbarchino divisioni a Salonicco; esse potranno servire anche per un altro scopo, sobillare la Jugoslavia dove gli agenti inglesi e americani sono attivissimi.

Il giorno in cui a Belgrado scoppia il colpo di stato e giunge la notizia dell'occupazione di Cheren Eden si crede di nuovo in sella, si sente quasi il nuovo Pitt del secolo ventesimo come ai bei giorni ginevrini gli gridavano le ritrite societarie. Fumo, nient'altro che fumo, anche se i piani di Eden si fossero sviluppati senza altre sorprese; poichè alleati come la Grecia e la Jugoslavia possono ben fornire carne da cannone ma hanno bisogno di mezzi tecnici di ogni specie a cominciare dalle divisioni corazzate; e gettare forze dal budello della Valle del Vardar non può avere altro risultato che liquefarle; è un campo ideale di combattimento per le armate germaniche liberissime nei loro collegamenti terrestri.

Ma è venuta la sorpresa inaspettata dalla parte della Cirenaica. Non vogliamo anticipare quello che è nel desiderio; come nei giorni delle prove dure fummo freddamente sereni, altrettanto fermi e impassibili dobbiamo restare nei giorni in cui finalmente gli eroismi e i sacrifici sono baciati dal sole della vittoria. Non anticipiamo gli eventi; tuttavia è certo che per il sig. Eden deve essere stato un fulmine a ciel sereno. Ma egli continuerà a svolgere la sua funzione... provvidenziale: la rabbia che lo rode non gli permetterà di dichiararsi vinto sui suoi fronti preferiti e vorrà che gli eserciti e le squadre inglesi giuochino nel Mediterraneo, nei Balcani e in Africa le loro carte disperate. In primo luogo cercherà ad ogni costo che l'incendio divampi sulle frontiere jugoslave.

Intanto nell'Atlantico i sottomarini, le navi di superficie e gli aerei tagliano le linee di rifornimento della metropoli con affondamenti che si sommano a centinaia di migliaia di tonnellate; intanto le città inglesi vengono una ad una coventrizzate mentre la guerra in Africa e nel Mediterraneo pompa uomini, mezzi, tonnellaggio in una quantità sempre maggiore.

L'affossatore lavora bene.

Alfredo Signoretti

Il comunicato n. 301

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 301:

Sul fronte greco attività delle opposte artiglierie.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente colonne di truppe in movimento sulla strada Coritza-Pogradec; sono state inflitte sensibili perdite e vari automezzi sono stati incendiati.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha abbattuto un caccia nemico a ponente della Sardegna.

Nell'Africa Settentrionale continuano le operazioni di colonne motorizzate italo-tedesche in Cirenaica.

Intensa attività della nostra aviazione: un velivolo nemico abbattuto in fiamme nel cielo di Bengasi.

Velivoli britannici hanno compiuto un'incursione su Tripoli: una quindicina di vittime nel quartiere ebraico. Altri aerei inglesi hanno mitragliato nostre colonne in marcia causando lievi perdite.

Nell'Africa Orientale continua la resistenza, sia in Eritrea che nell'Harrarino.

Convoglio bombardato nelle acque di Creta

Tre piroscafi da 8 mila tonnellate e due da 5 duramente colpiti

Zona di Operazioni, 4 aprile.

(Da uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani).

Le forze aeree italiane e quelle del Corpo Aereo Tedesco hanno intensificato in questi ultimi giorni la loro attività per stroncare i tentativi di trasporti marittimi che il nemico tenta di realizzare sulle rotte tra l'Egitto e la Grecia.

Ricognizioni aeree compiute nel Mediterraneo orientale hanno rivelato la presenza di un convoglio di piroscafi scortato da navi da guerra inglesi. Una formazione di bombardieri tedeschi immediatamente partita ha raggiunto ed attaccato il convoglio all'ovest dell'isola di Creta.

I risultati di questa importante operazione aerea sono i seguenti: un piroscafo da 8 mila tonn. centrato da quattro bombe da 500 chili, che hanno colpito le caldaie facendole esplodere, la nave si è abbandata su un fianco. Un altro piroscafo da 8 mila tonn. circa ha ricevuto 4 bombe da 500 chili sulle murate a dritta. Un altro piroscafo da 8 mila tonn. si è perduto in mezzo ad una serie di bombe di grosso calibro. Un piroscafo da 8 mila tonn. è stato centrato da grosse bombe che lo hanno raggiunto sulle murate. Un quinto piroscafo di circa 5 mila tonn., raggiunto da quattro bombe che sono cadute poco distante dalle murate è stato gravemente danneggiato.

I bombardieri tedeschi, per poter meglio colpire gli obiettivi, si sono abbassati fino ad una quota di 50 metri circa. Compiuta l'azione tutti i velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Uomini e carri armati perduti dal nemico

Berlino, 4 aprile.

Questi circoli militari e politici registrano con ovvia soddisfazione le nuove vittorie riportate dalle armi dell'Asse le quali, nello spazio di quattro giorni, sono riuscite a frantumare la resistenza nemica e ad occupare una serie di importanti posizioni, tra cui la stessa capitale della Cirenaica. Il «Napoleone del deserto» è costretto dunque a battere in ritirata effettuando una serie di «ripiegamenti strategici» che poi si risolvono «in gloriosi sgomberi».

«Quanto allo sfruttamento propagandistico dell'avvenimento — scrive il *Lokal Anzeiger* — non abbiamo bisogno di ricorrere a montature; è la stessa propaganda inglese che a suo tempo ha fornito tutti gli elementi in proposito esaltando ai sette cieli l'occupazione di Bengasi come una vittoria strepitosa. Non siamo così ingenui da sopravalutare gli avvenimenti; ad onta dei loro generali, gli inglesi sono un avversario che non va preso alla leggera. Ogni mossa va accuratamente ponderata e preparata. Quello che si può dire fin d'ora è che il sogno britannico di potersi impadronire di tutta l'Africa settentrionale italiana è naufragato per sempre».

E' interessante, si constata con quanta solerzia il Comando del Cairo si è affrettato a dare notizia dello sgombero di Bengasi. Il trucco è evidente: si vuol dare ad intendere che Wavel è sicuro del fatto suo e che può permettersi il lusso di annunciare prima degli interessati, il successo degli avversari. Il trucco è reso necessario soprattutto da considerazioni politiche, bisogna cioè impedire che l'America, e soprattutto certi vasselli vecchi e nuovi di Londra, si allarmino e inconsciamo ad avere paura del proprio coraggio.

Curioso è che, fino a mercoledì mattina, la radio londinese si sforzava di convincere i propri ascoltatori che si trattava di episodi di lieve entità, di scontri tra elementi avanzati e che le forze tedesche erano costituite da qualche centinaia di uomini. Di punto in bianco si deve ammettere che si tratta invece, di forti colonne blindate italiane e tedesche, anzi di forze soverchianti che hanno reso indispensabile un ripiegamento su posizioni militarmente sostenibili.

Tra i primi commenti della stampa berlinese è quello della *Nachtausgabe*. Gli stessi inglesi — scrive il giornale — ammettono dunque di essere stati costretti a sgomberare Bengasi. La rioccupazione di questa città da parte delle Forze italo-germaniche segna una svolta importante negli avvenimenti militari del settore nordafricano. Naturalmente, la propaganda londinese si sforza di dimostrare che Bengasi, dal punto di vista militare e strategico, non ha alcuna importanza ed afferma poi che si tratta tutt'al più di un successo di prestigio.

Simili affermazioni non vanno molto d'accordo con quanto la medesima propaganda strombazzò ai quattro venti all'indomani della presa della capitale della Cirenaica da parte dell'armata di Wavel. Allora la città aveva una enorme importanza militare e strategica e gli inglesi non se ne sarebbero serviti per ulteriori azioni contro la Libia. Italia e Germania non abbandierano i loro successi: si limitano a registrarli, beninteso, con legittima soddisfazione.

Interessante un'altra ammissione della propaganda inglese: nella speranza e col proposito di giustificare il ripiegamento, si dichiara ora che gli italiani e i tedeschi disponevano di numerosi carri di assalto. Si confessa, in altre parole, di essersi sbagliati circa la entità delle forze meccanizzate trasportate in Tripolitania; si ammette così, implicitamente, che la flotta di Sua Maestà britannica nel Mediterraneo non è riuscita ad impedire i rifornimenti in grande stile dall'Italia.

In un breve commento ufficioso si sottolinea il fatto che la ritirata degli inglesi da Bengasi è stata tanto precipitosa che il nemico non ha avuto il tempo materiale di opporre una qualche resistenza. Mentre le perdite tedesche sono insignificanti, gli inglesi hanno subito perdite considerevoli sia di uomini che di carri d'assalto.

Sulle azioni belliche in Cirenaica, pervengono al *D. N. B.* i seguenti particolari: La ritirata degli inglesi oltre Agedabia su Bengasi è avvenuta così rapidamente, che il nemico non ha trovato il tempo di prepararsi per opporre resistenza. Al contrario delle ingenti perdite subite dalle forze italo-tedesche, quelle inglesi in morti, feriti e prigionieri, come pure in fatto di materiale, sono state rilevanti. Il comunicato dell'alto comando dell'armata britannica, secondo il quale le truppe inglesi nella loro ritirata avrebbero inflitto considerevoli perdite alle truppe dell'Asse è perciò completamente falso.

Wavel resisterebbe tra Bengasi e Derna

Berna, 4 aprile.

Il miglior commento alla riconquista di Bengasi viene presentato agli Italiani dai comunicati del nemico, attraverso i quali gli Italiani leggeranno con fierezza il più alto riconoscimento che possa essere dato al valore della resistenza di Cheren e degli altri soldati nostri in Africa Orientale, resistenza che è stata inattesa e ostinata, al punto d'imporre al generale Wavel d'inviare colà truppe dalla Cirenaica.

Dopo aver diramato il comunicato ufficiale del gran quartiere generale delle forze armate britanniche al Cairo, che annunciò l'abbandono di Bengasi da parte delle truppe inglesi, o che i giornali definiscono «colpo di teatro», la *Tribuna de Lausanne* pubblica un lungo dispaccio del corrispondente della agenzia *Exchange*, presso il quartier generale dell'esercito del Cairo. Questa corrispondenza dal Cairo va richiamata testualmente:

«*Le colonne motorizzate germaniche, rafforzate da unità italiane, perseguendo la loro azione sono arrivate fino a Bengasi. Esse hanno occupato la città che le truppe imperiali avevano sgombrato. Il generale Wavel aveva ritirato le sue truppe nella regione montagnosa che separa Bengasi da Derna, dove tenterà di arrestare l'avanzata nemica*».

Negli ambienti vicini allo stato maggiore generale del Cairo si sottolinea che nei prossimi giorni non si potranno dare che informazioni molto limitate per non turbare la contromanovra che gli inglesi tenteranno. Non si dissimula tuttavia che è molto possibile che le truppe inglesi dovranno essere ritirate ancora sensibilmente. (*Stefani*)

La battaglia navale

Lo scontro si è verificato nelle acque greche

Roma, 4 aprile.

Pure attraverso le solite farfaronate, la propaganda inglese maneggiata da Duff Cooper è costretta, di tanto in tanto, a significative ammissioni. Così si apprende dal «Times» che l'ammiraglio Cunningham ha definito la battaglia del Mediterraneo come la «battaglia del Matapan». Il giornale aggiunge che Cunningham una questo nome in tutte le segnalazioni sulla battaglia.

Ma sarà bene precisare per chi non lo sapesse che il capo Matapan trovasi in acque greche. Da quand'è che Churchill, il Primo Lord dell'Ammiragliato, i giornali, la radio vanno dicendo che la flotta italiana è «introvabile» e che essa avrà rimanere sempre nei porti? E' «introvabile» una flotta che dà battaglia nelle acque di un paese col quale è in guerra? E' «introvabile» la flotta italiana, che dà battaglia nel cuore del Mediterraneo orientale?

Meglio sarebbe stato, per non imbarazzare gli uffici di Duff Cooper, che l'ammiraglio Cunningham non si fosse affrettato a dare pomposamente un nome a quella battaglia e che il luogo fosse rimasto sconosciuto.

Matsuoka al Duce ed al conte Ciano

Calorose espressioni di solidarietà per la vittoria delle armi italiane

Roma, 4 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, che il Ministro degli Affari Esteri giapponese gli ha inviato nel lasciare il territorio italiano:

«**Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma.**

«Permettetemi di indirizzarVi, Eccellenza, i miei più sinceri ringraziamenti per la squisita cortesia con la quale avete voluto ricevermi. Veramente non so come esprimervene la mia gratitudine. Il mio pensiero, Duce, sarà sempre presso di Voi, nella lotta eroica che sostenete per la causa della giustizia. Sono convinto che, magnificamente guidata da Voi, Eccellenza, la grande Nazione italiana uscirà vittoriosa da questa guerra. Vogliate gradire, Duce, con i sensi della profonda ammirazione, le assicurazioni della mia più alta considerazione. — Yosuke Matsuoka».

Matsuoka, nel lasciare l'Italia, ha inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui lascio il suolo italiano, rivolgo con la più grande soddisfazione il mio pensiero al Vostro meraviglioso Paese, soggiorno che, per quanto di breve durata, è stato per me pieno di importanti incontri. Sono in particolar modo profondamente riconoscente per la cordiale, calorosa e vibrante accoglienza che mi è stata fatta dal Vostro Eccellente, dal Governo e dal Popolo italiano, decidero perseverare i miei più sinceri ringraziamenti. Questa mia visita rimarrà sempre nella mia memoria e contribuirà molto ad incrementare la nostra tradizionale amicizia che è stata recentemente rafforzata con la conclusione del Patto Tripartito. Augurando per le Forze Armate della vostra nobile Nazione una prossima e completa vittoria, Vi prego di gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta osservanza*».

La risposta del Sovrano a un messaggio di Matsuoka

L'eccellenza Yosuke Matsuoka, Ministro degli Affari Esteri del Giappone, nel lasciare l'Italia ha diretto il seguente telegramma alla Maestà del Re e Imperatore:

«Prima aiutante di campo della Maestà Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, Roma.

«Vogliate permettermi di ricorrere alla vostra cortesia, chiedendovi di presentare alla Maestà del Re e Imperatore le espressioni della mia più profonda riconoscenza per la straordinaria gentilezza di cui si è graziosamente compiaciuto di onorarmi. Innalzo al cielo le mie più fervide preghiere per la prosperità sempre maggiore di Casa Savoia. Gradite, eccellenza, i sensi della mia perfetta osservanza. - Yosuke Matsuoka».

L'Augusto Sovrano ha così risposto:

«Eccellenza Yosuke Matsuoka, Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Berlino.

«Ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza dalle gentili espressioni a me rivolte nel lasciare l'Italia, e del tanto amabili voti che sono lieto di ricambiare all'Eccellenza Vostra con particolare cordialità. - Vittorio Emanuele».

Matsuoka a colloquio col Führer

Berlino, 4 aprile.

Si comunica che il Ministro degli esteri nipponico, Matsuoka, giunto oggi a Berlino proveniente da Roma è stato ricevuto nel pomeriggio dal Führer.

Al colloquio ha assistito il Ministro degli esteri von Ribbentrop.

I sudditi inglesi invitati a lasciare l'Ungheria

Budapest, 4 aprile.

Questa sera si apprende che i sudditi inglesi che ancora sono rimasti in Ungheria hanno ricevuto il consiglio di partire al più presto per la Turchia, via Jugoslavia e Grecia. Taluni avevano già fatto partire le rispettive famiglie qualche settimana fa.

IL PESO DELL'ITALIA sull'esito della guerra

Il giornale delle Camicie Brune esalta il decisivo contributo delle forze armate italiane per il trionfo dell'Asse

Berlino, 4 aprile.

Sotto il titolo «Teatro di guerra mediterraneo e africano», il *Voelkischer Beobachter* pubblica stamane un interessante articolo in cui, dopo aver presentato un bilancio delle azioni navali e terrestri condotte dalle armi dell'Asse contro la Gran Bretagna nella parte meridionale del vastissimo fronte antinglese che va dal Narvik al Mar Rosso, si fermano a considerare l'eroico gigantesco sforzo compiuto dalle armate fasciste sul fronte libico e abissino mettendo in rilievo anche le ultime operazioni italiane e tedesche in Libia.

«Gli avvenimenti in Africa, nel Mediterraneo e nel vicino Oriente e tutto l'apparato politico militare ed economico di un grande impero mondiale, quale è quello inglese — continua il *Voelkischer Beobachter* —, furono messi in movimento allo scopo di raggiungere un risultato unico: quello di eliminare cioè la forza combattiva del popolo italiano diminuendo così il potenziale bellico della Madrepatria.

«L'inizio di questo piano britannico data da molto tempo prima del 10 giugno 1940, giorno in cui l'Italia entrò in guerra. Ha avuto inizio quando l'esercito tedesco stava ancora dietro la linea Sigfrido. Fu allora che si riconobbe a Londra ed a Parigi l'impossibilità di vincere la guerra con la vittoria sulla Germania in campo di battaglia aperto; si poteva allora sperare di isolare gradatamente il Reich da tutto il resto del mondo saldando volta per volta intorno ai suoi confini il cerchio di ferro mano a mano che esso tentasse di spezzarlo.

«Fu allora che il governo britannico si decise improvvisamente, dopo che vide falliti tutti i suoi tentativi di adeguare l'Italia con le lusinghe, di tagliare i rifornimenti di carbone via Rotterdam e di sottoporre le navi italiane a Gibilterra alle più vergognose manovre di bargello, mentre contemporaneamente si tentava in via diretta o indiretta, attraverso Roosevelt, di fare all'Italia continue vantaggiose offerte. Questa completa svalutazione dell'onore e della mentalità italiana — nota il giornale — ha portato agli avvenimenti che gli inglesi meno si aspettavano: l'Italia rispose cioè a tali proposte con la dichiarazione di guerra.

«Dopo che Dunkerque ebbe suggellato la sconfitta della Gran Bretagna nell'Europa Nord Occidentale, i piani di dividere l'Italia dalla Germania vennero ripresi con la massima intensità di cui l'Impero britannico si sentiva capace. Fu così che negli ultimi otto mesi l'Italia venne a trovarsi al centro di queste immane piano di attacco. I soldati italiani, il materiale bellico italiano vennero sottoposti alla più dura prova di resistenza che la storia ricordi. Essi hanno pienamente assolto il loro alto compito. Queste constatazioni positive — nota l'articolista — non sono determinate dalla naturale simpatia che ci lega ai nostri alleati e camerati d'arme ma rispondono ai fatti nudi e crudi.

«Ogni popolo combatte nelle proprie condizioni e possibilità geografiche e politiche; il popolo italiano, guidato dal Duce, vive in uno spazio troppo ristretto. L'Italia è al tempo stesso una delle nazioni più ricche di uomini e più povere di materie prime. Oggi essa lotta accanto alla Germania contro un sistema che possiede un quarto del globo terracqueo, che ha accumulato enormi ricchezze e che vive nel più sfacciato benessere.

«La lotta dell'Italia contro l'Inghilterra si svolge in un settore nel quale la Gran Bretagna si sente padrona da più di un secolo mentre l'Italia lo è appena da decenni o come in Abissinia da soli pochi mesi. Le basi inglesi in Africa, organizzate modernamente e da lungo tempo, godono dell'allacciamento con la Madrepatria, con i Dominii e coi paesi alleati. Ciò non di meno, il soldato italiano si è sempre e ovunque dimostrato valoroso nella sua dura resistenza contro un nemico agguerritissimo. Nella sua marcia in Egitto e con la conquista della Somalia britannica, il combattente fascista ha svolto un'azione che nemmeno gli inglesi nei loro recenti successi sapranno contrapporre.

«Lo stesso dicasi per il rapporto che esiste tra la flotta inglese e quella italiana. La flotta britannica non ha nessun diritto di considerare con sufficienza quella italiana. Coi cannoni delle navi da battaglia non è difficile ottenere successo contro incrociatori leggeri e cacciatorpediniere. Ma in questa guerra — osserva il giornale — non si è ancora sentito che forze navali italiane e inglesi della stessa portata e della stessa stazza si siano scontrate. Come non si è mai verificato del resto il caso che un incrociatore britannico riuscisse a vincere una nave da battaglia italiana. Questi sono equilibri di forze innegabili».

Il *Voelkischer Beobachter* osserva più avanti che è nella stessa natura della guerra l'avvicendarsi della sorte che favorisce ora l'uno ora l'altro partito. La grandezza di un comandante, il coraggio e la disciplina di un esercito non si dimostrano mai così bene come nel momento in cui le sorti di una battaglia sono mutevoli. Il popolo italiano ha appreso mano mano le nozioni anche poco liete con un coraggio e con una fermezza degni della più alta ammirazione. Questo popolo ha mostrato una maturità politica tale che ha fatto immediatamente capire anche a Londra come fossero meschine e completamente sbagliate le speranze di provocare, con avvenimenti militari di prestigio, successi politici decisivi.

«Non si può raggiungere la vittoria senza sacrifici — conclude l'organo della Casa Bruna — e il popolo italiano ne è, come quello tedesco, perfettamente conscio. I popoli e i soldati delle due Nazioni dell'Asse marciano ora gomito a gomito verso la nuova primavera con giuramento di fede e nella certezza del comune destino e della comune vittoria». (*Stefani*)

Artiglieria pesante antiaerea dell'armata germanica in una zona montagnosa della Bulgaria

Le molteplici difficoltà dell'armamento americano

Buenos Aires, 4 aprile.

L'ex-addetto navale argentino a Washington, Jorge Godoy, pubblica un articolo sul giornale *La Nacion sulle difficoltà economiche e sociali che incontrano gli Stati Uniti nell'esecuzione del programma degli armamenti. L'esecuzione del programma — egli dichiara — è fortemente ritardata dall'atteggiamento assunto dalle organizzazioni operaie, le quali giudicano che è giunto il momento per ottenere degli aumenti nei salari. Un'altra difficoltà è costituita dalla mancanza di mano d'opera specializzata e di macchinari. Molte materie prime non esistono che in quantità insufficienti e sono mal ripartite. Infine mancano le officine. E' soltanto ora che si cercano scuole per istruzione degli operai e che si costruiscono le officine. Ciò, naturalmente, non può essere compiuto da un giorno all'altro.*

D'altro canto — constata il diplomatico argentino — *in molti circoli americani si è cattivati al programma degli armamenti perchè il suo costo ha fatto aumentare il debito pubblico; si teme anche che il forzato ed esagerato aumento nella produzione industriale sia seguito da un periodo sfavorevole nel dopoguerra. Con la propaganda contro le Potenze dell'Asse l'opinione pubblica è stata influenzata a tal punto che tutti credono sia indispensabile di battere l'Inghilterra.*

Le Commissioni della Camera

I bilanci delle Forze Armate

approvati con un vibrante saluto ai Combattenti

La relazione Polverelli sul bilancio della Cultura Popolare - Il bilancio degli Interni

Roma, 4 aprile.

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sotto la presidenza del vicepresidente Buttafochi, si è riunita insieme con la Commissione delle Forze Armate per l'esame dei bilanci della guerra, della marina e dell'aeronautica per l'esercizio finanziario 1941-42.

Erano presenti i Sottosegretari di Stato per la Guerra, la Marina, l'Aeronautica e le Finanze.

Il discorso di Buttafuochi

Il vice-presidente Buttafochi aperta la riunione ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati, prima di iniziare la discussione dei bilanci militari per la quale oggi siamo adunati, rivolgiamo il nostro più alto e più fervido saluto ai gloriosi combattenti che, sugli aspri, molteplici fronti in terra, sul mare, nel cielo, fra le desolate steppe desertiche, sulle cime impervie o dell'oceano, dovunque sventoli una nostra bandiera, lottano per il trionfo delle armi dell'Italia Fascista. Essi sanno che è giusta la causa, perchè l'Italia non è scesa in campo per sete di conquista ma per la libertà del suo mare e per la tutela del suo avvenire insidiati da una potenza egemonica e soffocatrice. I soldati d'Italia sanno che questa è una guerra di liberazione, mossa per instaurare un nuovo ordine di giustizia e di vera pace fra i popoli. La dura lotta nella quale la Patria è impegnata a fianco della Germania amica ed alleata dovrà concludersi con la vittoria. Abbiamo di fronte un nemico che si avvale di ogni mezzo di offesa e che agisce con spietata ferocia, incapace di ogni sentimento di solidarietà umana. E' un nemico che difende con furore l'immensa preda accumulata dai secoli, spogliando gli altri popoli e calpestando il loro diritto alla vita. E' un nemico che deve essere debellato. Con questa certezza il nostro popolo virilmente fronteggia gli eventi, senza dubbiezze nell'altra sorte, fino alla vittoria finale.

«Con questo sicuro proposito combattono i nostri soldati la guerra asperrima su tutta la estesa dei fronti, prodigandosi in un continuo superamento di audacia con un superbo sprezzo della vita. In questa eroica consapevole offerta trova la nostra guerra la sua giustificazione ideale. Rendiamo omaggio ai nostri combattenti, comandanti e gregari, che perpetuano in mille fulgidi episodi la nostra più alta tradizione guerriera.

«Camerati! In questa dura vigilia la Nazione forma un blocco infrangibile di energie e di fede. In tutti i nostri cuori è fermà la certezza della vittoria.

«Camerati! Saluto al Re e Imperatore! Saluto al Duce!».

Dopo il grido possente di «Viva il Re» e «A. Noi!» di tutti i Consiglieri componenti le Commissioni, il cons. naz. Angelo Manaresi, presidente della Commissione legislativa delle Forze Armate, di accordo con il cons. naz. Acerbo, presidente della Commissione generale del bilancio, propone che i bilanci siano approvati per acclamazione. La proposta è approvata tra vivissimi e calorosi applausi delle Commissioni.

Il Sottosegretario di Stato alla guerra, anche a nome dei Sottosegretari di Stato per la Marina e l'Aeronautica, esprime la gratitudine delle Forze Armate con le seguenti parole:

«Camerati! Questo plauso tocca profondamente il mio cuore di soldato e quello dei colleghi della Marina e dell'Aeronautica. Esso esprime la solidarietà, il consenso, la profonda partecipazione del Paese alla dura lotta che le Forze Armate sostengono e che, se non è stata ancora coronata dal successo definitivo, certamente lo sarà e in breve: l'Italia Fascista, che lotta non per mire imperialistiche ma per necessità di esistenza, l'Italia, fusa in un unico blocco sormontato dal Fascio Littorio, non può che trionfare. A questa unità compatta del popolo italiano, di cui altissimo spirito ha affrontato con serena fermezza i duri cimenti di questi ultimi mesi, corrisponde la compattezza delle Forze Armate che, dall'Esercito alla Marina all'Aeronautica, alle Camicie Nere, combattono fianco a fianco, protesi verso un'unica mèta: la vittoria. A questa mèta le Forze Armate guardano con animo fermo, con fede incrollabile. Come i Caduti della Grande Guerra, col loro sacrificio, condussero l'Italia in un anno di un immeritato insuccesso alla fulgida vittoria di Vittorio Veneto, e da questa alla rigeneratrice rivoluzione fascista, alla irrompente Marcia su Roma, a quella continua, rapida affermazione dell'Italia nel mondo, che la portò alla conquista dell'Africa Orientale e a vittoriosamente combattere in Spagna, così la schiera gloriosa e già numerosa dei Caduti di questa guerra rappresenta il seme fecondo, l'eroico olocausto da cui balzerà nei cieli della Patria, fulgida come non mai, la nuova, più grande, immancabile vittoria».

I tre bilanci sono stati quindi approvati per acclamazione.

I problemi della Cultura Popolare

Le Commissioni riunite del bilancio della Cultura popolare e delle professioni ed arti sotto la presidenza del vice-presidente Buttafochi avevano ieri esaminato e approvato il bilancio della Cultura Popolare.

Hanno preso parte alla discussione i consiglieri nazionali Giglioli, Bonelli, Pierantoni, Francesco Armando Liverani, Cravino, Chipdelli, Piuchetti.

Il sottosegretario di Stato Polverelli, ha assicurato i vari oratori che i problemi da essi segnalati sono ben presenti al suo spirito e si è compiaciuto della elevatezza e vivacità della discussione.

Al ministro Pavolini al fronte, invia un caldo saluto che vuol essere il saluto della Camera fascista a tutti gli aviatori, i fanti e i marinai che combattono per la nostra vittoria (*vivissimi applausi*).

Il sottosegretario prosegue rilevando che la stampa italiana serve il Regime con profonda passione: essa svolge compiti assai delicati, dalla propaganda al fronte interno alla polemica contro le impudenti sleali imposture del nemico. Molti corrispondenti di guerra hanno partecipato ad azioni belliche; a tutti desidera va il saluto della Camera. (*Applausi*).

Il servizio della stampa estera è seguito con la massima attenzione, allo scopo di fornire ai corrispondenti stranieri gli elementi e i dati necessari per l'esplicazione del loro compito. Il sottosegretario sottolinea quindi la necessità differenziale fra l'Italia e le cosidette democrazie, per quanto riguarda lo stile della stampa e della radio. Noi diciamo la verità. Le democrazie, invece, la deformano, la falsano, o fanno su di essa la congiura del silenzio. La propaganda britannica ha osato asserire che a Cheren le truppe britanniche avrebbero sopraffatto un nemico superiore di forze, mentre la verità vera e pura si è che i nostri eroici battaglioni metropolitani, eritrei e scioani, dopo un'epica resistenza di sette settimane dovettero cedere di fronte a forze sempre rinnovantesi. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Circa i problemi del turismo ha dichiarato che l'attrezzatura e ricettiva» deve essere salvaguardata per il dopoguerra. Quanto ai problemi del teatro, ha messo in luce le cause che interferiscono sull'andamento delle gestioni amministrative. In materia di cinematografo, non giova all'arte che i produttori e gli enti si improvvisino. Occorre che si formi e si affermi una tradizione. E' bene pertanto agevolare quanti diano garanzia di continuità di azione. Nel 1941 avremo un programma di 119 pellicole italiane, numero superiore a quello delle precedenti annate cinematografiche. Circa le pellicole estere, annuncia che proprio oggi è stato emanato un provvedimento che vieta l'acquisto di nuove pellicole americane. (*Vivissimi applausi*).

Anche la radio è seguita con tutta l'attenzione che questo importantissimo mezzo di propaganda merita, dal punto di vista ambientale, politico e artistico. Basti pensare all'estrema delicatezza del commento agli avvenimenti politici e militari, servizio per il quale si è fatto appello a persone di alta competenza e squisita sensibilità.

Rispondendo particolarmente ai varii oratori, il sottosegretario dà assicurazione al camerata Giglioli circa gli stanziamenti per la propaganda, e al camerata Bonelli circa le sovvenzioni teatrali, e soggetti cinematografici. Così pure dà affidamento al cons. Pierantoni per l'industria cinematografica e al cons. Chiodelli per quanto riguarda l'industria dei dischi fonografici.

Il sottosegretario ha concluso annunziando la riconquista di Agordnia, con cattura di mezzi corazzati britannici. Quest'avvenimento va salutato come auspicio! (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Dichiarazioni di Buffarini

Le commissioni riunite del bilancio e degli interni sotto la presidenza del Vicepresidente Buttafochi, e con la presenza dei Sottosegretari di Stato all'Interno e alle Finanze hanno proceduto all'esame del bilancio del Ministero dell'Interno.

Hanno qui interloquito su vari argomenti i consiglieri nazionali Peverelli Giuseppe, Arnaldo Fioretti, Nicolato, Capri Cruciani, Casalli, Calzabini e Pagnozzi.

Il Sottosegretario di Stato Buffarini, dopo aver rivolto un ringraziamento al relatore Andriani per la sua veramente pregevole relazione, ha ricordato che l'esercizio ha provveduto spesso all'integrazione dei bilanci delle provincie e dei comuni; ma questo è un sistema che deve cessare e cesserà non appena sarà possibile attuare la definitiva riforma della finanza locale. Ha dichiarato che in complesso l'atteggiamento della stampa cattolica si inspira a sentimenti patriottici, che se qualche nota discordante vi è stata il Ministero dell'Interno è debitamente intervenuto.

Venendo alla alimentazione ha notato che bisogna far di tutto perchè i prezzi siano riportati al livello dei listini, per evitare ogni tendenza all'aumento delle retribuzioni e quindi all'inflazione. Il primo provvedimento consiste nell'imporre a tutti i Consigli provinciali delle Corporazioni una disciplina unitaria, nel senso che i relativi listini comprendano tutti i generi. Quanto al prezzo unico nazionale, gravissime difficoltà vi si oppongono.

Il Sottosegretario di Stato ha concluso rilevando che il popolo è all'altezza dei tempi: gli altri, quelli che vivono ai margini della vita morale del Paese, sono da disprezzarsi, ma costituiscono una quantità trascurabile. Il popolo autentico è quello che si è stretto in questi giorni intorno al Duce, e sarà con Lui sempre il protagonista della nostra grande storia. Ha terminato annunciando tra vive acclamazioni, la ricoccupazione di Bengasi.

Lavori Pubblici e Comunicazioni

La commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita insieme con la Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni sotto la presidenza del vicepresidente Buttafochi per l'esame dei bilanci dei Ministeri dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni.

Il Sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici dopo avere inviato un fervido saluto al Ministro Gorla e a tutti i combattenti, ha rilevato che per l'esercizio 1941-42 è prevista una maggiore spesa di 38 milioni per la parte ordinaria e 286 milioni per quella straordinaria per l'attuazione del vasto programma di opere pubbliche.

Le Commissioni hanno poi proceduto all'esame del bilancio del Ministero delle Comunicazioni. Il Ministro delle Comunicazioni ha rilevato che, in confronto all'esercizio precedente, si è avuto nei trasporti ferroviari un aumento del 17 e del 20 per cento rispettivamente per il numero dei viaggiatori e per le merci caricate e che ad esso le ferrovie hanno potuto far fronte con regolarità.

Quanto alla Marina mercantile, dopo aver ricordato lo sviluppo da essa assunto dal 1929, ha tracciato il programma per il potenziamento della flotta pel dopoguerra.

I due bilanci sono stati approvati.

Fino all'ultimo inglese

Un grave scandalo giornalistico è scoppiato nel mondo anglosassone: il direttore di una nota rivista americana, sussidiata e inspirata dagli ambienti ufficiali ha scritto che gli Stati Uniti dovrebbero finanziariamente la Gran Bretagna nella guerra fino all'ultimo inglese. La reazione sulle rive del Tamigi è stata vivacissima; da una parte e dall'altra si è cercato di coprire e di sopire la polemica ma la frase resta molto significativa per sintetizzare la realtà dei rapporti fra le due cosiddette grandi democrazie.

Fino all'ultimo inglese! Quante volte abbiamo sottolineato che coscientemente e incoscientemente tutti i guerrafondai degli Stati Uniti hanno una sola mira: che gli inglesi si sacrifichino all'estremo colla speranza che il nuovo mondo rivoluzionario delle Potenze dell'Asse perda in un lungo logoramento il suo slancio di penetrazione e di conquista. I britanni accecati nel loro furore non ci hanno voluto dar retta quando forse si era ancora in tempo per prevenire l'irreparabile; ma quanti sono i fatti; anche per l'élite cosmopolita giudaica che colla sua abituale viltà ha preferito che l'Atlantico e non soltanto la Manica li separasse dagli odiati ma temuti nazisti, gli inglesi sono ormai ridotti alla funzione di baluardo contro la paventata minaccia, cioè sono ridotti alla semplice funzione di carne da cannone. Di lo dall'Atlantico nessuno, e tanto meno i plutocrati o i giudei dall'aere fiuto di avvoltoi, punta più la minima carta sull'avvenire dell'imperialismo inglese e della sua vecchia bandiera, la sterlina; si sa che, comunque volgano gli eventi, l'Inghilterra avrà ricevuto tale colpo da non poterni più rialzare; l'obiettivo è uno solo, la successione; ma perchè l'operazione avvenga con maggiore comodità e col massimo rendimento occorre che gli inglesi si battano sino all'ultimo limite di ogni risorsa di sangue e di denaro. Così si spera che da una lato la vittima non offra più la minima resistenza alla spogliazione e dall'altro ci si illude che l'Asse stremato dalla resistenza inglese lasci il campo libero ai profittatori eterni delle sciagure altrui.

Sorvoliamo su quest'ultima illusione che avrà a suo tempo adeguata risposta dai fatti; oggi ci importa e ci soddisfa rilevare lo scatto di velenosa rabbia degli inglesi nel sentirsi sputare in faccia la verità da quelli che essi debbono adorare e supplicare in ginocchio. Quando per secoli e secoli si è basata la propria politica sul cercare e sul trovare della carne da cannone a beneficio esclusivo della oligarchia di Sua Maestà Britannica, si deve scappare di bile nell'essere considerati se stessi come carne da cannone, dai residui dei ghetti di tutta Europa! Ma questo è la nemesi, questo è la vendetta già annidata dai milioni di vittime del crudele, spietato imperialismo della perfida Albione. E' venuto il giorno in cui il Dio di giustizia esige il pagamento dei conti. E l'attuale fase dell'esplosione britannica è quella di essere stretta fra i colpi di martello dell'Asse e l'inerzia della solidarietà americana.

Si iniziano oggi a San Remo

i Littoriali femminili di cultura e arte

Sanremo, 4 aprile.

San Remo ospita da oggi le rappresentanti di 20 Atenei italiani, che parteciperanno ai Littoriali femminili della cultura e dell'arte, i quali si svolgeranno da domani 5 a mercoledì 9 corrente. E' questo un avvenimento di altissimo significato, in quest'ora di guerra, mentre ogni sforzo è teso con irremovibile tenacia verso la vittoria. Ai Littoriali dell'anno XIX mancano i guiardi, i quali sono schierati agli ordini del Duce nelle trincee della patria, ma sono presenti le fasciste universitarie in modo totalitario. Queste competizioni femminili devono dimostrare al mondo che la donna italiana, e soprattutto la giovane donna fascista temprata dalla Rivoluzione, sa continuare con superba imperturbabile calma la sua missione, che, se momentaneamente le offre soltanto i cimenti culturali e artistici, le offrirà domani la più ardua prova di essere la nuova donna della rinata vita imperiale della Patria.

San Remo ospitale e gentile, con il suo scenario di cielo e di mare, col suo tepore primaverile, saprà essere degna sede dei Littoriali per la conquista del simbolo aureo del Duce. Sono in gara 674 universitarie fasciste, suddivise per 20 Guf sedi di Atenei, e precisamente: Bari 21, Bologna 34, Cagliari 14, Camerino 4, Catania 22, Ferrara 24, Firenze 33, Genova 46, Macerata 2, Messina 8, Milano 42, Modena 24, Napoli 69, Bologna 18, Palermo 30, Parma 8, Pavia 8, Perugia 25, Pisa 24, Roma 46, Sassari 3, Siena 1; Torino 33, Urbino 8, Trieste 18, Venezia 41.

La prima giornata comprende il convegno di politica educativa e quattro concorsi. Tutte le gare si svolgeranno presso la sede dei concorsi stabilita nei locali del Casino municipale. La mostra d'arte è allestita invece nei locali della Villa Comunale, e in essa figurano le opere di scultura, pittura, manifesto, arredamento e architettura degli interni, e abbigliamento, che, a giudizio insindacabile delle Commissioni preliminari e dell'addetto all'organizzazione della Mostra, vennero ritenute idonee ad essere esposte.

Ecco pertanto il programma della prima giornata: convegno di politica educativa sul tema «Problemi e limiti dell'insegnamento femminile», partecipanti 44; concorso per una monografia di carattere politico sul tema «I Fasci femminili nella mobilitazione civile», partecipanti 19; concorso per una monografia di carattere razziale demografico sul tema «L'influenza del principio razziale sul costume», partecipanti 20; concorso per una monografia di letteratura sul tema «Saggio critico su Ada Negri», partecipanti 31; concorso di pianoforte: a) Clementi: sonata in fa diesis-minore, b) Martucci: Tarantella, c) una composizione di autore contemporaneo italiano a scelta della partecipante, partecipanti 42.

I presidenti delle Commissioni giudicatrici

Roma, 4 aprile.

Il Segretario del Partito ha chiamato a presiedere le commissioni giudicatrici dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte, che si svolgeranno a Sanremo dal 5 al 9 aprile XIX, i seguenti fascisti:

Mancini Guido, convegno di politica educativa; *Calfo Franco*, monografia di carattere politico; *Biagi Bruno*, monografia di carattere corporativo; *Pagliaro Antonino*, monografia di carattere educativo; *Fera Saverio*, monografia di carattere razziale-demografico; *Giglio Carlo*, monografia di carattere coloniale; *De Stefani Alberto*, monografia di carattere economico; *Di Marzio Corneglio*, monografia di letteratura; *Amato Orazio*, monografia di critica artistica; *Chiarini Luigi*, monografia sulla musica; *Suppi Francesco*, concorso per una composizione poetica; *Rocasio Carlo*, concorso per una composizione narrativa; *Messina Francesco*, concorso di scultura; *Oppo Cipriano Efisio*, concorso di pittura; *Sironi Mario*, concorso per un manifesto; *Del Debbio Enrico*, arredamento e architettura degli interni; *Guerrini Giovanni*, concorso di abbigliamento; *Lualdi Adriana*, concorso di pianoforte; *Maio Giuseppe*, concorso di violino; *Scuderi Gaspare*, concorso di arpa.

Ricompense al valore

Medaglia d'oro a un carabiniere

Roma, 4 aprile.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari appartenenti alle Forze Armate dell'Albania e dell'Africa Italiana:

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE - «*Alla memoria*»:

Carabiniere *Cosidente Gavino* di Michele, nato a Labello (Potenza), Gruppo CC. RR. di Addis Abeba:

«Distaccato con pochi uomini in un fortino isolato, mentre trovavasi solo ed inerme nell'ufficio del comando di stazione, aggredito di sorpresa da un capo ribelle da poco sottomessosi, che, spalleggiato da suoi gregari, gli intimava la consegna delle armi e delle munizioni in dotazione all'ufficio, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, si rifiutava con ferrea risoluterza di aderire all'intimazione e preferiva opporre agli aggressori la eroica audacia del suo cuore intrepido. Ingaggiata la lotta corpo a corpo, tre volte ferito da arma da fuoco non si arrendeva, e, mentre cercava raggiungere in un ultimo sforzo le casse delle munizioni per impedirne l'asportazione, cadeva colpito da pugnalate, vittima purissima del suo eroico attaccamento al dovere».

Marmarefià, 20 luglio 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE - «*Alla memoria*»:

Colonnello Gianani Roberto fu Giovanni, nato a Barcellona (Messina), 32.o Regg. Fanteria. Tenente Brunelli Giorgio fu Benso, nato a Firenze, 8.o Regg. Alpini. Carabiniere Ihaz Selmani di Selmani, nato a Palaman (Pescopia). Milite della strada Martelotti Carlo di Clodomiro, nato a Viterbo, 1.a Centuria M. d. S.

«*A Viventi*»: Colonnello Imbriani Francesco fu Giuseppe, nato a Novoli (Lecce), 47.o Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse tre medaglie di bronzo al V. M. «A Viventi» e cinque croci di guerra al V. M. pure «A Viventi».

DA ROMA

Il Monte Credito di Pietà con decreto del Duce è stato incorporato nella Cassa di Risparmio di Ostiglia.

La Principessa tra i feriti

a Pavia e Vigevano

Pavia, 4 aprile.

Oggi l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata a visitare i feriti del fronte greco-albanese degenti nei padiglioni del policlinico San Matteo. Per tutti i valorosi reduci l'Altezza Reale ha avuto cordiali e affettuose espressioni di augurio. Lasciata Pavia, la Principessa è partita per Vigevano.

Vigevano, 4 aprile.

Proveniente da Pavia S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato i feriti e gli ammalati ricoverati negli ospedali territoriali della nostra città, e cioè l'ospedale Negroni e l'ospedale militare del Cascame. L'Augusta dama si è compiaciuta di rivolgere a ogni degente affettuose espressioni. Ha quindi espresso il suo plauso al commissario prefettizio al Comune per aver dotato gli ospedali di tre apparecchi di marconiterapia e per aver installato apparecchi radiofonici in ogni padiglione. La visita si è protratta per circa due ore e ha lasciato nei feriti un ricordo incancellabile.

Chiede di andare al fronte

a sostituire il fratello caduto

Vercelli, 4 aprile.

Il sottotenente Edelgisio Pennacchio, da Formia, presentatosi al 63° Fanteria il 30 marzo, chiedeva al colonnello di essere assegnato ai corpi destinati a zone operanti, e di preferenza in Albania, ove già trovavasi col 63° fanteria, il proprio fratello. Oggi perveniva al colonnello una lettera del padre del Pennacchio, nella quale era comunicata la morte del figlio, combattente in Albania, e si rivolgeva preghiera di voler concedere una breve licenza al figlio attualmente a Vercelli. Ma l'ufficiale, con profonda commozione e con virile fermezza, dichiarava di rinunciare alla licenza purchè gli fosse consentito di partire immediatamente per quello stesso fronte sul quale il fratello è eroicamente caduto.

Il sottotenente Pennacchio fa parte di una famiglia di sette figli maschi, cinque dei quali sono attualmente sotto le armi quali ufficiali, e due in minore età.

Il delitto del «Miralago»

Milano, 4 aprile.

Si è oggi conclusa la lunga e complicata istruttoria sul noto fosco delitto avvenuto un anno fa nel ristorante «Miralago», ove il proprietario Giovanni Castelli fu trovato misteriosamente ucciso con due colpi di rivoltella. Il «Miralago», che d'inverno è chiuso, è affidato alla sorveglianza di un guardiano, il quale una mattina, compiendo il suo giro d'ispezione, vide delle gocce di sangue colare da una cancrrella del piano superiore. Così si scoprì il delitto, ma non si potè spiegare come e perchè il proprietario Castelli si fosse recato in quel luogo, dal quale stava assente per dei mesi.

Sulle prime furono arrestate due donne, sospettandosi che il Castelli fosse rimasto vittima di un'impresa per gelosia o vendetta. Più tardi lo stesso guardiano mise la polizia sulle piste di Ida Francesca Starace, di 37 anni, amico intimo del defunto, sul quale si elevava il sospetto di assassinio per rapina, dato che il cadavere era stato spogliato del portafogli e degli abeli preziosi. Ora la Procura ha ritenuto lo Starace pienamente responsabile, mentre ha assolto da tutto le due donne.

Le uova al iodio

La seconda sentenza di condanna cassata senza rinvio

Roma, 4 aprile.

Una lunga e complicata vicenda giudiziaria derivata, dallo sfruttamento di un ritrovato per ottenere nova medicamentose ad alto titolo di iodio per via biologica, si è oggi conclusa dinanzi la prima sezione penale della Cassazione.

Il comm. Luigi Delle Piane denunciò nel 1936 alla questura di Milano il dottor Antonio Pult, deducendo che dal 1932 aveva affidato a costui la direzione del suo allevamento avicolo «Valmonte», sapendolo studioso in materia di esperimenti da lui iniziati per avere nova medicamentose naturalmente deposte da galline.

Durante il primo contratto, il dottor Pult aveva raggiunto, secondo la denuncia, risultati veramente notevoli che avevano destato un interesse scientifico mondiale, ma in seguito i rapporti si erano rotti non avendo voluto il dottor Pult consegnare i ricettari.

Di qui la denuncia per truffa, sostenendosi dal comm. Delle Piane che il Pult lo aveva indotto in errore causandogli grave danno per avergli fatto credere di poter ottenere le nova medicamentose per via naturale mentre di nascosto le preparava artificialmente per immersione. Tribunale e Corte d'appello di Milano ritenevano il reato di truffa, ma la Cassazione annullò la sentenza. La Corte di rinvio confermò la sentenza dei giudici di merito, di qui il nuovo ricorso in Cassazione che oggi, in accoglimento della tesi difensionale, ha cassato senza rinvio la sentenza di condanna, ritenendo che il fatto imputato al dottor Pult non riveste gli estremi di alcun reato punibile.

Ritiro della tessera

a uno stratega da caffè

Foggia, 4 aprile.

Il Prefetto ha destituito dalla carica di collocatore comunale del Sindacato lavoratori dell'agricoltura tale Antuzzi Arturo, facendole anche diffidare dalla pubblica sicurezza «per avere dimostrato di possedere la tipica mentalità di stratega da caffè». Il Federale gli ha ritirato la tessera del Partito con l'identica motivazione.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Il pozzo dei miracoli*, di G. Righelli

A Budapest. Un riccone, morendo, lascia per la moglie, quasi povera in canna, un testamento almeno bizzarro. Dichiarata la consorte l'essere più frivolo, più fatuo, più... mettete voi il terzo aggettivo che volete, le si impone, se vuole entrare in possesso dell'ingente fortuna del defunto marito, di adunarsi «ufficialmente» con un vagabondo, preso dalla strada; e, trascorsi tre mesi, di saperlo. Così la sua vanesia frivolezza, che si poteva supporre avesse la vita assai grama, avrà la più clamorosa delle lezioni. Il legale di famiglia è naturalmente incaricato di scovare il vagabondo, non per nulla è l'esecutore testamentario; e il vagabondo arriva, in cenci, e con una barba d'una settimana. E' qui che si inizia il film; e i suoi sviluppi saranno nel contrasto fra quel mariuolo (che si rivela non essere un emerito, ricercatissimo ladro) e l'ambiente vanesio e mondano che circonda la non meno vanesia e mondana vedovella. Il suo pretendente, un certo Max, che, pur di non perdere tutti quei milioni, l'aveva convinta a obbedire al tertamento, sarà dal vagabondo smascherato come un farabutto tal quale; e alla fine il vagabondo, il ladro, il mariuolo, si rivelerà un autore drammatico, nonchè nei basifondi per studiarne l'ambiente; e sarà felice con la vedovella, che frattempo innamoratasi di lui. Il film, piacevole e spettacolare e trovatine senza pretese, ha per interpreti Vivi Gioi, Antonio Centa, Il Lombardi e l'Almirante.

m. f.

Nel Salone de «La Stampa»

Conchita Riveira

La cantatrice Conchita Riveira darà oggi, sabato, alle ore 17, nel Salone de *La Stampa* l'annunciato concerto, e farà ascoltare musiche italiane del 700 e 800, Neder di Schumann, Schubert, Wolf e Reger, liriche di Respighi e pagine di Rimsky-Korsakof e di Glazunof. L'accompagnerà al pianoforte il maestro Sandro Fuga.

Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Oggi alla radio

Onde metri 246,8 (kc/s 1223) - 263,2 (kc/s 1140) - 470,6 (kc/s 719) - 491,8 (kc/s 610). Ore 12,50: Musica operistica — 13,15: Musiche per orchestra di ritmi del M. Arlandi — 16,30: Trasmissione organizzata per la G. I. L. — 17,15: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1302) - Ore 12,15: Concerto del violinista Renato Valeri; al pianoforte: Mario Salerno — 12,40: Orchestrina — Trasmissioni dedicate agli Italiani all'estero - Inviato del Mediterraneo — 13,15: Concerto richiesto dal M.o Giuseppe Savagnone — 14,30: Orchestra diretta dal M.o Augusto Bracchi.

Onde metri 245,3 - 439,8 - 491,8: Ore 20,30: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra; presentazione di Arbe e Cavalieri (pubblicità) — 21,10: «Dove la fortuna», tre atti di Alessandro De Stefani e Giovare Catalini.

Onde metri 210,3: Ore 20,30: Musica varia — 21,20: Orchestrina — 22: Da Tokio: Trasmissione speciale dal Giappone — 22,50: Musica varia.

BORSE e MERCATI

TORINO, 4: Titoli trattati N. 66.100.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	73 80	77 70	Marelli	126 —	126 —
Id. I. c.	74 —	74 60	Pirelli	830 —	831 —
Rend. 5%	71 85	72 10	Società Fr.	135 50	139 —
Id. I. c.	71 70	72 30	Savigl.	1915 -	1925 -
Rend. 3%	91 50	92 20	Nebiolo	358 —	357 —
Id. I. c.	91 75	92 35	Siam	452 —	449 —
Rend. 3%	89 95	90 15	Ipost	127 —	126 —
Id. I. c.	90 05	90 30	Mecfond.	269 50	264 —
C.T.E. '41	100 —	100 —	Finsider	340 —	340 —
Id. '42 I	99 85	100 —	Ilva	218 —	218 75
Id. '42 II	99 70	99 70	Ansaldo	91 50	91 —
Id. '44	97 10	97 15	Westing.	417 50	417 —
Id. '45	98 75	98 40	Bergamo.	1240 -	1260 -
Tot. 4%	534 —	535 —	Viscosa	610 —	604 —
Id. 5% '35	110 —	110 —	V. Lanzo	153 —	151 —
Id. 5% '37	110 —	111 —	Cotoni, Al.	480 —	480 —
B. Paesi	445 —	103 75	Fiasi	143 —	140 —
Id. 3,5%	102 —	102 50	Farmac.	262 —	261 —
Cr. Agr. 5	101 —	101 —	Ditarini	169 —	169 —
Fiar. 5%	103 —	103 —	Cir	276 50	280 —
Id. 4,5%	473 —	473 —	Fiat	826 —	178 —
Elet. 4%	476 —	476 —	Schiapp.	208 50	203 —
Id. elet. 4	470 —	470 —	Lanza	278 —	278 —
Irim. 4%	476 —	475 —	Ambo	102 —	101 —
Int. 4%	505 —	505 50	Ital. ind.	116 75	99 —
Ass. Gen.	880 —	880 —	Montep.	347 70	351 —
Mediterr.	890 —	890 —	Tubi-Gr.	485 —	485 —
Meridion.	1775 -	1900 -	Aquila	088 —	080 —
Nav. A. L.	370 —	370 —	Montecat.	993 —	997 50
Fon. Sard.	181 —	183 —	Acqua P.	500 50	501 —
Bologna	17,85	17 75	Zuccheri	100 50	100 50
Sip	81 375	81 75	Florio	56 —	57 50
Terni	283 —	288 —	V.-Ceruti	25 25	25 50
F. C. E.	107 —	108 —	Beni St.	700 —	700 —
Valdarno	1001 5	1001 5	Silos	233 —	233 —
Meric. El.	100 —	100 —	Rinascen.	1080 -	1080 -
Unes	16 95	16 95	Cart. Sal.	173 —	173 —
Ubi	755 —	755 —	Burgo	308 50	311 —
Sme	100 50	100 50	Fara. S.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 1001; New York 19,80; Portogallo 79,85; Svezia 473,50; Germania 790; Turchia 1529; Argentina 468.

MILANO, 4 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Centrale	1091 -	1084 -	Ciceri	290 —	289 50
Cent. Ven.	344 —	344 —	Elettro	418 50	419 50
Lombarde	35 50	35 50	Meridionale	408 —	408 50
Casteni	2625 -	2640 -	Safibi	92 —	91 —
Filiter	4600 -	4601 -	Viscosi	273 —	273 —
Tirlen	737 —	738 50	Cantieri	790 —	795 —
Rivera	1720 -	1731 -	Sinalp.	237 —	238 50
De Angeli	1032 -	1033 -	Ed. ord.	230 50	231 50
Linifici	1031 —	1037 —	Tirso	167 —	165 —
Rossari	1725 -	1730 -	Fiasini	740 50	736 —
Saiwait	830 —	837 —	Tecnom.	148 75	151 —
Tod	177 50	176 —	Manifatture	258 —	263 —
Ut. Stan.	511 —	510 —	Erbanis	951 —	963 —
Garzoli	737 —	731 —	Raff. L. L.	1195 —	1178 —
Ilcol	6555 -	6100 -	Petroli	18 50	18 60
Targetti	136 —	131 —	Andes	120 —	122 —
Cantoni	508 —	510 —	Fonti R.	170 50	178 50
Bernasc.	125 50	127 —	Beni St.	316 —	310 —
Chatillon	115 50	116 50	Alberghi	72 50	72 50
Cucirini	985 —	970 —	Italcem.	396 —	391 —
Fiva	936 —	938 50	Perelli R.	2040 -	2035 -
Metall. It.	469 50	477 —	Perelli C.	905 —	901 —
Ambiata	697 —	697 —	Allumifici	702 —	697 50
Montecat.	996 95	998 75	Fr. Tosi	477 —	485 —
Dalmine	916 —	915 —	Tosi	828 —	828 50
Breda	573 50	574 —	Borgo	500 —	503 —
Dinotti	135 —	135 —	Ind. Elett.	40 50	39 —
Isotta	135 —	131 50	Sirt	750 —	747 —
Reggiane	198 95	197 —	Marelli	734 95	735 50
Aeronautica	979 95	978 95	Milano C.	97 50	96 50

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia 13,50; Nuova York 2,50; Londra 9,96; Parigi 66,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,95; Stoccolma 59,55; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — **Londra:** Nuova York, uff. 4,0355-4,035; Spagna, uff. 46,50; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 16,35-16,95; Belgio, fors 192; Belgrado, fest. 168; Atene, uff. 825; Buenos Aires 16,967-17,13; Yokohama 14,95. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,33; Berna 23,32. — **Zurigo:** Italia 21,70; Francia 9,40; Inghilterra 17,370; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 38,80; Olanda 229; Germania 172,50.

Situazione di cassa

dei vari conti di compensazione al 4 Aprile 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI nei rispettivi conti	
	Ins. d'ordine dell'ult. mese	Cum. dal rispettivo versamento fatto da ciascun paese
Belgio	—	—
Bulgaria	1.074	15-3-41
Regno Unito	3.185	27-3-41
Danimarca	1.669	24-3-41
Estonia	6	1-3-41
Finlandia	679	25-3-41
Francia	—	—

27 marzo: giorno di follia a Belgrado

Le prime ore del colpo di stato

Come venne comunicata a Pietro II la notizia della sua imminente incoronazione, mentre la plebaglia serba, ubriaca di rakia di slivovitza, e satura di propaganda inglese, si abbandonava senza ritegno agli eccessi più disgustosi

Il nostro Alfio Russo, che è giunto da Belgrado a Trieste giorni or sono, insieme a un gruppo di connazionali costretti a cercare rifugio in Patria dalla piega degli avvenimenti, raccolse qui, in un'ampia rassegna, i fatti svoltisi nella capitale jugoslava in seguito al rovesciamento del governo di Zvetkovic

La mattina del 27 di marzo, il Principe Reggente Paolo, il Presidente del consiglio Zvetkovic e il Ministro degli esteri Markovic, furono arrestati e, semivestiti, condotti nel palazzo dello Stato Maggiore. Il giovane Re Pietro, avvisato da un ufficiale, chiese altrettanto se volessero ucciderlo.

«No, — gli rispose l'ufficiale — vogliamo farvi Re».

Portato nel palazzo dello Stato Maggiore, il generale Simovic gli fece indossare l'uniforme di generale di aviazione, gli disse che era stato nominato Re per volontà dell'esercito e del popolo, e poi gli mise una penna in mano per fargli firmare un manifesto. Il Re così proclamato, tornò poi nella sua bianca villa di Dedinje circondata da soldati che urlavano «Morte al Principe Paolo!», «Evviva Re Pietro!».

Il generale Kosic, governatore del Re, era stato intanto arrestato; il comandante e i colonnelli dei reggimenti della Guardia reale erano stati consegnati nelle caserme con la guardia di picchetti armati; i maggiori e i capitani assumevano il comando dei reggimenti. Nella città correva la voce che il Principe Paolo e i suoi Ministri fossero stati assassinati.

Lo scoppio della congiura

Tutto questo partiva un colpo di Stato, un primo di tutti ma una congiura. Una decina di generali, sostenuti dalla massa degli ufficiali inferiori e particolarmente dal Corpo degli aviatori e da qualche gruppo politico, studiavano da qualche tempo il modo di rovesciare la Reggenza e instaurare la dittatura. Si era visto, proprio il giorno della partenza di Zvetkovic per Vienna, qualche ufficiale serbo alla Legazione d'Inghilterra; si era visto qualche uomo politico, specialmente i due Ministri che erano stati messi fuori dal Governo da Zvetkovic, i signori Budimljevic e Ghulubovic, l'uno massone e l'altro ebreo, radunare gli amici di partito: Grol, capo del partito democratico, cancelliere nel caffè e nelle taverne contro il Patto tripartito; gli ebrei di Belgrado minacciavano di boicottare il Governo; nell'ombra si ordinava dunque la congiura ed il tradimento.

Certi della fedeltà dell'esercito e compiaciuti di aver raggiunto lo scopo, che era la pace del Paese con la giustizia e con la dignità, il Governo e il Principe Paolo non vollero adottare misure repressive contro gli avversari e lasciarono che essi parlassero, criticassero, arringassero le folle.

Arrestati il Principe Paolo, il Presidente del consiglio e il Ministro degli esteri, e minacciati di morte se avessero opposto resistenza, il generale Simovic ordinò l'uscita delle truppe dalle caserme. Erano le 6 del mattino. Giovani ufficiali arringavano i soldati dicendo che il Principe Paolo aveva venduto il Paese allo straniero, che l'esercito e il popolo avrebbero fatto la guerra, che Re Pietro sarebbe salito al trono con poteri dittatoriali. I soldati acconsentirono; qualche ufficiale dissenziente fu ridotto all'impotenza. Capi-popolo corsero in città per svegliare la gente. I soldati scesero nelle strade, ma non i reggimenti della Guardia rimasti fedeli al Principe Paolo. Mentre la campagna sfilavano, la gente usciva dalle case a centinaia di persone distribuivano bandiere jugoslave ed il ritratto di Re Pietro improntando la parola d'ordine: «Viva Re Pietro! Abbasso la Germania!».

Dalla Legazione d'Inghilterra certo Popic, un jugoslavo addetto all'ufficio stampa britannico, distribuiva bandiere e alcune centinaia di bottiglie di rakja e di slivovitza, insieme a distintivi e a bandierine inglesi; l'addetto militare britannico, in grande uniforme, faceva la sua solita per le strade della città. Verso le 7 le dimostrazioni erano dirette contro i punti prestabiliti: Legazione d'Italia, Legazione di Germania, ufficio turistico e libreria italiana, ufficio turistico e libreria germanica. Le due Legazioni non avevano alcuna protezione.

L'assalto agli italiani

Eccitata, ubriacata, la folla incominciò a gridare ferocemente contro i tedeschi e gli italiani lanciando insulti, parolacce e pietre, urlando allo sterminio. All'ufficio dell'E.N.I.T., spezzate le vetrine, la folla irruppe in sala. Qualche soldato sventrò a colpi di baionetta le librerie; libri stupendi, tutta una serie illustrata dei grandi pittori italiani, le enciclopedie, tutto fu strappato, distrutto e gettato per le strade alla folla selvaggia, che infine diede le selci della strada per frantumare le ultime cose; all'ufficio tedesco la stessa strage, con l'aggiunta dell'incendio, dello sfregio della bandiera e di rivoltellate contro il ritratto del Führer.

In stesso assistetti allo scempio del nostro ufficio turistico; uccisi l'urlo della folla inferocita. La città imperversava d'odio. Donne scamiciate e giovanotti ubriachi, inalberano, urlavano, fatti folli da una lunga predicazione che ora dava i suoi effetti sotto il sole, in mezzo alle strade e alle piazze.

Finalmente le truppe presidiarono gli uffici turistici e protessero le Legazioni. Ma la fermenta continuava. Il capitano Musec, addetto militare aggiunto alla Legazione di Germania, scoperta dalla folla mentre andava al suo ufficio, fu attaccato dai dimostranti, malmenato, gravemente ferito; sottratto a stento da qualche ufficiale serbo alla folla inferocita, fu trasportato in un ospedale.

Il ministro di Svezia, Malmar, scambiato per tedesco, fu colpeggiato dai soldati, colpito coi fucili dei fucili e con pietre; ammazzato, fu portato svenuto in Polizia. La sua automobile venne fracassata. L'italiano Ferigo, un artigiano, fu minacciato di morte coi coltelli puntati sotto la gola.

Avanti e indietro per le vie principali, la folla continuava a urlare; qualche gruppo portava in trionfo una bandiera greca, una inglese, una americana, mentre sotto la Legazione d'Inghilterra altra folla inneggiava agli inglesi ebbri di un trionfo che hanno preparato a colpi di milioni, e sotto la Legazione di Grecia altre dimostrazioni mentre il ministro Rozettis annunciava ai giornalisti americani ed inglesi che in Italia, proprio in quel giorno, era avvenuto un... colpo di Stato. Insomma, la folla, impazzita, si sfrenava senza ritegno.

Appaiono i comunisti

Ma improvvisamente il tono delle dimostrazioni mutava; dai sobborghi salivano i cortei dei comunisti inquadrati militarmente; operai in gran parte, e studenti, avanzavano a compagnie affiancate; senza gridare, con una compostezza impressionante. Le strade rimanevano in poter loro, tutte le altre folle scomparvero istantaneamente. Immediatamente il generale Simovic fece affluire altra truppa, ma la città rimase tuttavia in possesso dei comunisti.

Una reazione inattesa avveniva intanto in tutta la borghesia belgradese che, indignata, gridava contro i portatori dei distintivi britannici. Una giornata che doveva essere illuminata dal patriottismo più puro e più acceso, stava diventando invece una giornata di propaganda britannica protetta dalle baionette dell'esercito e stava anche diventando una giornata di propaganda comunista.

Nel pomeriggio il Governo incominciò a preoccuparsi. Proibì le dimostrazioni, fece arrestare molte centinaia di comunisti, vietò la vendita delle bevande alcooliche, ordinò, invano, di frenare in piazza che i suoi agenti avevano incitamente scatenata. La Chiesa ortodossa venne pure a rinforzare il colpo di Stato.

Schiavista e fiera nemica da Cattolicesimo, la patriarchia approvava, per bocca del patriarca Zaurilo — uno strano tipo di prete che ha la faccia di un santo e i sentimenti di un briganti — la rivolta contro i patti; costituzionali, socialisti i fedeli a battere, lanciati la crociata contro il nemico. Quale?

Il generale Simovic, confortato dai suoi ufficiali provvedeva intanto a riempire la lista dei Ministri. Mentre faceva arrestare tutti i croati, meno Macek che era a Zagabria, rinchiudendoli nel palazzo dello Stato maggiore che già ospitava il Principe Paolo, Zvetkovic e Markovic e cinque generali colpiti dal colpo di Stato, li metteva ugualmente in lista alla quale poi aggiungeva i capi di tutti i partiti di opposizione jugoslavi, un serbo professore, Grol, un ambizioso, Trifunovic, radicofilo serbo e, naturalmente, Budimljevic e Ghulubovic, i due ministri di Zvetkovic cacciati al Patto Tripartito; tirava fuori l'inutile Joffic, quello dello ditteiro di Re Alessandro, nominava Gavrilovic, mezzo bolscevico e mezzo francese; insomma, metteva insieme un campionario di democratici, di massoni, di ebrei bolscevizzanti e volendo poi dare lo zuccherino alla borghesia pacifista, metteva nel Ministero il signor Nincic, un vecchio amico dell'Italia, che però dichiarava subito che era lì soltanto per dovere di cittadino sapendo che non aveva nessuna autorità.

Le riserve dei nuovi Ministri

Tutto questo accadeva prima del mezzogiorno. Un amico serbo venne a cercarmi per dirmi che scrivessi al giornale come i benpensanti fossero rimasti contrari alla pace; rispondevano i vandali. erano irritati contro gli inglesi che avevano ordito il complotto, che avevano ubriacato milioni di persone alle quali avevano distribuito centinaia di botti di rakja e di slivovitza.

Assai confuse durante la mattina, le notizie incominciavano ad essere più chiare nel pomeriggio. I nuovi Ministri furono portati in automobile allo Stato maggiore, quasi come prigionieri; ma tutti, meno un solo, dichiararono immediatamente che il colpo di Stato non avrebbe dovuto portare alla rottura della malcementata unità del Paese. Condizione prima era dunque che i croati, gli sloveni, i musulmani, gli albanesi, i macedoni, insomma tutto il mosaico jugoslavo, rimanesse compatto, che non un pezzo solo si smuovesse e saltasse via. Ma come indurre i croati a far parte del nuovo Governo?

E i musulmani? Questi ultimi avevano dichiarato che se la Serbia avesse marciato contro la Germania essi avrebbero preso tutti i tappeti delle moschee perchè vi camminasse sopra il Führer; i montenegrini richiamati alle armi già diserravano; i macedoni, invece, venivano in massa nelle [illegible] per richiedere le armi; gli albanesi davano segni di inquietudine. E tutto il popolo croato poi manifestava la disapprovazione del colpo di Stato restando tranquillo e riaffermando il suo desiderio di pace con l'Italia e la Germania.

Le notizie, dunque, arrivavano più chiare. La congiura era stata organizzata dagli ufficiali dell'aviazione capeggiati da un maggiore, Knegevic, fra i quali moltissimi, in casa propria parlano inglese; costoro avevano scelto i compagni dell'esercito, tenenti, capitani, maggiori, avevano corrotto sottufficiali promettendo promozioni, avevano poi stampato per mezzo delle centrali della propaganda inglese, migliaia di manifesti che, in mattinata, lanciavano dagli aeroplani, fu stesso istesi, giorni prima, un gruppo di questi ufficiali dichiarava che al momento della firma del Patto Tripartito qualche cosa di grave sarebbe accaduto e che comunque gli ufficiali aviatori serbi sarebbero passati in Grecia. Cinque, infatti, vi passarono il 25 marzo.

Una decina di generali, gli «Stamaggiori», erano gli istigatori della congiura, particolarmente due, il comandante della Divisione di Celtigne, generale Burjanic, ed il comandante della Divisione di Skoplje; c'era poi un altro paio di generali che Zvetkovic aveva messo a riposo qualche giorno prima. L'ambiente borghese non era stato messo a parte della congiura, non sarebbe stato chiamato a cose fatte. Così avvenne.

Il tradimento dei generali

Tutto il resto del popolo serbo senza parlare naturalmente dei croati, degli sloveni e di tutte le minoranze, era all'estero e naturalmente contrario ad ogni mutamento di regime. Il colpo venne fatto dai militari sui quali, e forse nella grandissima maggioranza, il nuovo governo trovò il suo sostegno. E' naturale che la piattaforma popolare è stata facilmente trovata. Come sapete, da lungo tempo gli agenti britannici hanno lavorato moltissimo per turbare il popolo jugoslavo. Non hanno risparmiato la diffamazione, la menzogna, la calunnia, non hanno risparmiato il denaro; così hanno creato stati d'animo artificiali che il passato regime ha molto il torto di tollerare. Quante volte nei stessi abbiamo segnalato queste manovre britanniche? E non più tardi di qualche giorno fa, poco prima della firma del Patto Tripartito, segnalammo appunto un complotto che aveva di mira la Reggenza. Il Governo di Zvetkovic era dunque debole e assai tollerante, ma avrebbe poi potuto sospettare il tradimento dei generali?

Restando dall'ufficialità e dai circoli ristretti recentemente ed essi stessi avvelenati dalla propaganda britannica, appoggiata da tutte le correnti antiche e nuove della anglofilia e della francofilia, il generale Simovic procedeva intanto a nominare i capi dei vari servizi. Ha scelto quasi sempre ufficiali dell'aviazione. Ma, caso curioso, mettevo anche in qualche posto, noti affiliati dell'Inghilterra. Due nomine soddisfacevano particolarmente le preoccupazioni dei belgradesi, quelli dei fratelli Sokic, proprietari del giornale Pravda. L'uno come capo di Gabinetto del presidente stesso e l'altro come direttore dell'agenzia ufficiosa Avala.

Di questi fratelli Sokic è piena la cronaca scandalistica di Belgrado. L'uno di essi, precisamente il nuovo capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, fu colto due anni or sono con le mani nel sacco della farina colossalmente e francese. Gli fu sequestrato con un assegno di una banca colossalmente di 650 mila dinari mandatogli da gentili amici praghesi. Egli poi ha offerto le colonne del suo giornale ai francesi, ai romeni e ai ceki, a tutti quelli insomma che pagassero ed ha ricevuto e una splendidissima con tutta la banda fraterna. I serbi dicono ironicamente che i fratelli Sokic, partiti in guerra in sei, tornano in sei, arricchendo così la già numerosa famiglia.

D'altro canto tutti gli amici dell'Italia e della Germania, giornalisti, scrittori, uomini politici, venivano arrestati. Pare che i sotterranei del palazzo della polizia siano pieni di oltre un migliaio di persone tenute in ostaggio. Fra costoro sono il direttore del Vreme, Danilo Gregorievic, il redattore capo Kostic, l'amministratore Todorovic, il redattore dell'Avala Petic. Delatori e spie dell'Inghilterra hanno vomitato il loro rancore contro innumeri persone, colpendo di intralciare relazioni di amicizia con italiani e tedeschi.

L'astensione dei croati

La giornata del 27 marzo è dunque passata in un carnevale di ebbrezza e di abbandono, di grida di morte contro italiani e tedeschi, di esaltazione degli inglesi e dei greci. La folla, dopo tutto, ha dimostrato che era serba e non inglese o greca. Ma gli avvenimenti hanno accertato la gente seria, specialmente la borghesia, che la piccola non si sentono impressionate. I cortei nemmeno hanno aperto gli occhi al generale Simovic e specialmente ai ministri civili.

Ma in verità la penna preoccupazione del nuovo Governo è stata quella che gli ha dato l'atteggiamento dei croati. L'unità jugoslava appariva pregiudicata una ora dopo il colpo di stato. I ministri croati, infatti, non hanno accettato di far parte del governo. Andres, Scutetj, Torbar sono tenuti come prigionieri. Macek da Zagabria ha mandato Subasic quale ambasciatore. A quel che pare, il capo dei croati vuole che il nuovo Governo normalizzi anzitutto la situazione nominando un consiglio della Corona, dove i tre popoli, serbo, croato, sloveno abbiano la propria parte uguale; vuole che il governo riaffermi il rispetto integrale e senza riserve degli impegni di pace e di collaborazione assunti dalla Jugoslavia verso l'Italia e la Germania; vuole insomma che sia rimessa la natura stessa del colpo di stato.

Ma Simovic potrà mutare così improvvisamente le cose, ogni che è prigioniero dei congiurati che lo hanno messo di potere? E tutto questo non avvenisse, se non avvenisse che la normalizzazione della situazione interna e il riconoscimento dei patti firmati, la Croazia probabilmente proclamerebbe il suo distacco da Belgrado e la sua indipendenza. Per la Slovenia le cose non sono poi tanto diverse. Il partito cattolico del defunto [illegible] Korosec non vorrà certo unnemere l'obbligo di combattere una guerra che la chiesa ortodossa ha già fatto sua dichiarandola necessaria e santa; forse il partito di Kramer, nazionalista jugoslavo, potrà dare qualche sostegno al governo conformista di Belgrado, ma con quante probabilità di successo?

Nel Montenegro la situazione non è molto favorevole ai generali di Belgrado. Migliaia di richiamati sono disertori. La popolazione nutre sentimenti che sono assai noti ai governanti belgradesi. La Macedonia è stata tenuta ferma soltanto dalle baionette dei soldati serbi e dalle mazzette dei gendarmi. La situazione appare così assai poco favorevole agli aviatori serbi, assai meno di quanto potrebbe parere.

Cinque milioni di croati diventeranno avversari decisi e implacabili di Belgrado, quando Belgrado perdesse la testa; due milioni macedoni sono pronti dichiarati dei serbi; un milione e mezzo di sloveni sono tutt'al più tiepidi amici; 800 mila albanesi non saranno certamente soldati del gen. Simovic, senza parlare delle minoranze tedesche, mezzo milione, e magiare, 700 mila.

Andate che queste osservazioni non sono fatte da me, bensì da uomini politici serbi, che hanno tuttora il senso della responsabilità e della critica, e sono stati fatti la sera stessa del colpo di stato, prima ancora che le reazioni del mondo jugoslavo fossero state conosciute.

Triste alba di regno

Queste reazioni vai già le conoscete, almeno in parte. Il dottore Macek ha dichiarato che né lui, né i suoi amici, faranno parte del Ministero. Egli è d'accordo con tutti gli altri capi croati, Kosutic, Krizaric, Subasic, che il governo di Belgrado deve fare prima di ogni altra cosa una penitenza, deve cioè sconfessare tutti coloro che gridano contro la Germania e l'Italia, deve impedire qualsiasi manifestazione ostile ai tedeschi e agli italiani, deve smobilitare tutta l'armata, accettare i patti firmati senza alcuna riserva. I musulmani di Sarajevo sono nettamente contrari alla dittatura militare. Essi hanno sofferto immensamente il essere, durante l'ultima dittatura di Re Alessandro.

E questo governo Re che avrebbe dovuto essere accettato da tutto un popolo se non altro per lo stupefatto che un giovane sopra ha le maledizioni della maggior parte degli uomini del suo regno è giocato stesso che egli salva sul trono perchè è stato messo di spalle quando per reagire una vampata ed un tradimento. Alla cerimonia dei suoi giuramento hanno assistito solamente i Ministri serbi, i croati erano in prigione, il musulmano Kulovac si è astenuto, come lo sloveno Kalenovic. Egli è per ora soltanto il Re di Serbia, non il Re della grande Jugoslavia.

Sei milioni di serbi, ammettendo anche che siano unanimi e compatti, potranno tenere a freno nove milioni di croati, di sloveni, di musulmani, di albanesi, di macedoni, di tedeschi, di magiari?

Continuiamo il racconto. La sera del 27 passò calma; soltanto verso la mezzanotte una manifestazione anti-germanica e antitaliana imperversò per le vie. Ma all'indomani i disordini giunsi a Belgrado ripresero in pantomima. A Belgrado vasa mezzogiorno i ministri d'Italia e di Germania che tornavano dalla cerimonia del giuramento del Re furono insultati e fischiati; i ministri d'Inghilterra e di Grecia applauditi clamorosamente anche dalle truppe schierate in servizio d'ordine pubblico.

La costernazione ha invaso gli ambienti belgradesi più seri, alla notizia della dichiarazione di Macek. La grande Jugoslavia cominciava a sfasciarsi prima ancora che un fatto decisivo come una guerra fosse intervenuto. Le fatiche ventennali per concludere l'accordo serbo-croato dovevano essere giocate in un solo giorno, anzi, in una sola notte, come ad un tavolo da gioco? E l'unità del paese doveva essere scardinata per intemperanza di un gruppo di generali?

Anche gli stessi ministri del governo di Simovic cominciarono a fare dichiarazioni pacifiste e ragionevoli; il colpo di Stato sarebbe dovuto essere immediatamente accantonato e una via normale: l'alta incostituzionale dell'elevazione del minorenne Re Pietro doveva essere considerata nulla. La mobilitazione che intanto annunziava a grandissimi passi sospesa. Ma come chiedere tuttociò al generale Simovic — Ministro degli esteri — dichiarato pubblicamente di non avere autorità per discutere col generale Simovic né con gli altri generali. Jeannovic, Vicepresidente del consiglio, diceva altrettanto, senza contare gli altri Ministri minori che non hanno autorità nemmeno negli stessi partiti dei quali sono capi.

Le truppe alle frontiere

Infatti, nessuno di costoro ha osato fare una pressione sul generale Simovic; se hanno detto qualcosa a Ministri e ad informatori stranieri l'hanno detto di propria iniziativa, hanno espresso pareri personali che non hanno avuto eco fra i generali, i quali hanno già schierato l'esercito alle frontiere come se la guerra fosse imminente. Due armate sono state schierate sul fronte bulgaro; quattro divisioni sul fronte albanese; altre sul fronte ungherese e romeno. Più di un milione di serbi sono sotto le armi; pochissimi croati, pochi sloveni, macedoni e musulmani di quali non si vogliono togliere le armi.

Passata l'ubriacatura delle prime giornate Belgrado è stata invasa dal panico. Migliaia di serbi hanno fatto i bagagli e sono partiti, senza contare le migliaia di croati che hanno abbandonato la città per rifugiarsi in patria, ai pari dei montenegrini e macedoni. I treni sono stati presi d'assalto.

Invano la radio ha fatto appello alla calma. Almeno 50 mila abitanti di Belgrado hanno preso la fuga in mano di due giorni. Documenti che provino la buona volontà del nuovo Governo jugoslavo non ve sono ancora e è per questo che la popolazione diserta la città. Le dichiarazioni che il generale Simovic ha fatto ai Ministri d'Italia e Germania e che sono state consegnate in città non hanno rasserenato per niente i belgradesi.

Essi scappano, non perchè il contagio della Germania e dell'Italia sia minaccioso, ma perchè non hanno fiducia nella forza del Governo, dicono nella forza di tenere in testa a posto e di evitare complicazioni gravi. Hanno poi paura che il Governo sentenzi nuovamente in piazza per cattivo politico, cioè per dare la impressione della sua popolarità. La cosa più sicura è che l'abbraccio belgradese e il più fiero avversario del Governo ed è attento della chiesa ortodossa. Sicché i capisaldi di Simovic sono tre: esercito, chiesa e popolo. I preti ortodossi predicano l'odio e incitano alla guerra.

Nelle giornata di sabato, 29 marzo, l'ansia del popolo belgradese ha raggiunto una tensione apparentissima e l'esodo è continuato più intenso. Le case si sono vuotate, le campagne rigurgitano di folla in cerca di alloggio. I contadini hanno trasportato il bestiame nelle montagne. I prezzi rincarano. I commerci sono fermati. Le ferrovie camminano lente e disordinate. Tutto in un del Paese è paralizzato, diciamo la vita della Serbia.

Croazia, Slovenia, Voivodina, Banato, Montenegro, Macedonia sono calmi; nessuna manifestazione in onore del giovane Re è avvenuta in quelle regioni. Soltanto i serbi, scioccamente minacciano, hanno scorrazzato un po' per le vie, fra il silenzio della massa. Le notte di sabato sono avvenuti altri arresti a centinaia, tutti gli amici dell'Italia e della Germania, mentre venivano scoperti nati agitatori anglofili che erano stati arrestati un paio di settimane or sono, perchè accusati di complotto contro lo Stato, al servizio dello straniero.

La stessa giornata di sabato un giornalista tedesco, Berg, è scomparso e finora non si sa dove sia. I suoi compagni temono sia stato ucciso. Non è caso che Zvetkovic sia stato rilasciato. Al Principe Paolo è stata salvata la vita perchè il generale Simovic si è fatto garante per lui. Il Principe, come si sa, è stato spedito in Grecia sotto scorta di uomini armati.

Alfio Russo

La battaglia del Mediterraneo Orientale

Ritorno dei «granatieri» dopo quattro notti insonni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale di X, 4 aprile.

Banchino torpediniere; il cuccia capo - squadriglia [illegible] per l'ormeggio. Dalla poppa un marinaio spara le cime; due di essi gettano ancore ai marchetti che cadono in di là della banchina; due colpi secchi che ripetono le ore della dura battaglia sostenuta dalle nostre unità nel Mediterraneo centrale.

Cellula della nave

I marinai del cuccia hanno i colti scuri, solenni da non voglia che nessuno pure potrà distendere perchè ogni uomo di mare e di guerra porta sul suo viso chiaramente i segni della lotta e dei sacrifici sostenuti per la grandezza della Patria. I marinai sono combattuti di notte, oggi e olio; mani forte, cuvide, che negli attimi roventi della battaglia hanno lavorato tenacemente ai mille congegni di una nave da guerra.

Il cuccia ha già sfidato le due ancora di prora. Le catene si snodano attraverso le cubie e trattengono l'abisso della nave. E silenzio. Dopo quei colpi secchi delle sagole spicate e lanciate pare che la quiete di questa base avvolga in un unico silenzio le sottili alluranate che è ricattata. Il fumaiolo è spento di nafta. Sono stabbrate rassettate che indicano non dei tanti lavori di un cuccia: fare nebbia, cioè proteggere le grosse navi dalle offese nemiche. Anche le altre sovrastrutture sono spoglie di armi e di fumo. Sono spoglie come i marinai di cui si sentono già i passi sulla lamiera della coperta.

Silvaletti pesanti dei marinai tenuta di panno ciambucata e maglione che faceva il collo; poi il resto duro di questa gente che ha combattuto; ed è stata la truppa d'assalto dannati e intorno alle più grosse navi.

Si sente la voce dell'ufficiale di cuccia che ordina di poppa la manovra di ormeggio: «Appuanta a prora». «A prora libera».

Il cuccia è fermo a due metri dalla banchina. I marinai gettano la passerella e Lulù, la cagnetta di bordo, uno dei tanti cani delle banchine, randagia un tempo e oggi capita fortunata della ciurma, discende zoppicante, per prima, sulla banchina. Lulù ha gli occhietti scintillanti: è sparsa di nafta e di sangue: è stata ferita da una scheggia nemica. Un marinaio discende, stringe una passerella, mette a posto il cardinamo e risalta a bordo.

Gli uomini del cuccia non vedono nuove confidenza con la terra. Tutti i loro ricordi sono rimasti laggiù sul mare. La terra sembra quasi ostile. E' vero che essi hanno in un lontano paese gli affetti più cari ma questi affetti oggi sono ricordi di seconda linea. Sono i ricordi di un territoriale che fa la sua buona guardia al ponte.

I marinai del cuccia, che hanno combattuto duramente e vittoriosamente, sono le cellule di un solo corpo: la loro nave.

E dalla loro nave non riescono a staccarsi. Tutti i marinai sono fatti così. Però i marinai del cuccia delle silurante superano tutti gli altri nell'amore per la loro nave. La battaglia è stata dura ed in questa epica lotta i cuccia hanno combattuto come sulla terra combattono gli eroici davanti alle prime linee.

I cuccia hanno scortato le navi più grosse, quelle navi che hanno combattuto pesantemente con i massimi calibri. E i cuccia, intorno, guizzano tra le salve nemiche sulle sole che tracciano sui mare i colpi delle accostate, balzano all'attacco contro le siluranti nemiche. Questi cuccia hanno lavorato magnificamente; si sono "pienti ti" con l'audacia e in fede dei marinari.

Quando il bo ciati rientrare, mi è sembrata che una mano incredibile mi stringesse il cuore. Era l'emozione di rivedere questi "guardiani del mare".

I cuccia della squadriglia si sono accompagnati, ma nessun marinaio è mancato senso sulla banchina: è stato soltanto Lulù. Sono dunque lo che devo salire a bordo del cuccia capo-squadriglia. Incontro uno b'to vecchi amici ganasciati di una lontana base ed il comandante, un valoroso capitano di vascello che veniva a rapporto dall'Ammiraglio sul mio incrociatore.

E' inutile domandare. I volti di questi ufficiali tradiscono la stanchezza di quattro notti insonni, di quattro lunghi giorni di navigazione fino nelle acque dove il nemico li sentiva più al sicuro dallo spettro offesa navale e aerea. Non si deve chiedere a questa gente eroica nessuna notizia. Le vicende della dura battaglia appaiono nelle brevi frasi intercorse fra gli ufficiali, anche se questi vi traspare maschiamente la sana sulla spalla.

Con rostine di nebbia, offrendo il petto alle "frecce" nemiche, come un soldato fedelissimo che si immola per salvare il suo "generale", avventandosi col fuoco di tutte le armi di bordo, il cuccia capo-squadriglia ha guidato gli altri nella lotta che è durata intensa per alcune ore. Balzando sulle onde sconvolte dalle salve nemiche, i cuccia si sono prodigati nella difesa e nell'offesa. Unità nemiche, millissime, guidate nelle manovre da audaci comandanti, servite dai marinai che, con freddezza di nervi, sono rimasti ai loro posti a viso aperto contro il nemico. Gli armieri delle mitragliere e dei cannoni sono stati superbi. Hanno creato con un fuoco celerissimo uno sbarramento contro il nemico che attraversò dal cielo. Gli uomini di una mitragliera di prora si sono coperti di gloria. Hanno avvistato, nel pomeriggio della battaglia, sei nemici che alombavano contro le nostre grosse unità. Hanno aspettato, fermi, inchiodati alle mitragliere, cercando nel mirino la sagoma del velivolo avversario. E uno Spitfire è stato colpito mentre era a poche decine di metri dalla prora della nostra sottile unità. Si vedevano distintamente le fiamme sprizzare dalle sue otto mitragliatrici ed è stato colpito in pieno. L'aereo è saltato in alto, [illegible] è avvolato in una [illegible] di fuoco, poi è scomparso a capofitto nell'acqua. Per pochi secondi la sua coda ha guizzato, mostrando i colori della bandiera nemica; poi è scomparsa.

«Spitfire» in fondo al mare

Un acrosilurante, stramazzando e dondolandosi sulle ali come se volesse adagiare dolcemente sul mare il suo aliare, si è avventato mitragliando sulle prore della nostra silurante per potersi aprire un varco fra due sbarramenti di fuoco antiaereo e raggiungere in distanza utile per lanciare contro una mostra grossa unità. E i mitraglieri, quantunque feriti dalle raffiche dello Spitfire, sono rimasti ancora inchiodati alle loro armi. Hanno fatto fuoco e l'aereo nemico è stato colpito. Una meteora ala si è sfracellata nella corsa si può scrivere con un colpo secco di coltello su cuoio di salice. La mitragliera è stata brandeggiata seguendo il nemico; un'altra raffica e l'incavallamento caduta come una foglia contorta in mare. Si è visto il pilota nemico portarsi le mani insanguinate sul casco, poi, una colonna d'acqua.

Il cuccia capo-squadriglia aveva fatto il suo dovere.

I feriti vengono trasportati nel quadrato sottufficiali. Non sono gravi. Sono due ragazzi della mitragliera, due fuochisti che stavano in coperta per effettuare un trasvaso di nafta e il sottocapo infermiere, che veniva a dare il cambio ai compagni.

Il sottocapo infermiere è ferito al torace da una pallottola nemica. Gli ufficiali, e il maestro di canto, il quale dovrebbe intendersi solo di canzoni, ma che prima di questa guerra era stato nella Croce Rossa, assistono i feriti. Le medicano sotto la guida del sottocapo infermiere che, quantunque sofferentissimo, dà consigli. E' straziato da una tortura e il direttore del Genio navale che deserve le ferite dei compagni, fa rispondo così se deve fare, come si devono fare quare se emergenze, come in breve si deve salvare ai che ai marinai feriti. Nessuno si lamenta. E questi ragazzi sorridono, contenti di aver sparato bene, di aver abbattuto la «grande neve».

I cuccia sono arrivati alla banchina. I feriti vengono trasportati su un'autolettiga all'ospedale. Due vengono fatti scendere sulle barelle; gli altri sostenuti dai compagni. Sono gelosi delle loro ferite. Non rispondono alle domande dei marinai delle altre unità. Sono fieri che queste ferite le abbiano acquistate a merito del cuccia capo-squadriglia. Questo è l'unico episodio a quello dei particolari delle siluranti.

A sera il comandante valle recarsi all'ospedale per salutare i suoi marinai. Il capitano del Genio navale l'accompagna, lo sono con loro. I marinai sono distesi sui loro letti. I medici li hanno già curati; in loro vita è salva e presto ritorneranno a bordo.

Il comandante si avvicina ai suoi ragazzi, domanda loro come stanno. La risposta sembra che non abbia importanza per questi marinai. Soltanto una cosa essi vogliono sapere. Tutti domandano se avevano salvato con le loro mitragliere la nave ammiraglia. Era il loro dovere di marinai imbarcati sul cuccia capo-squadriglia della scorta.

«La grande nave era stata salvata».

Vero Roberti

Dirigibile sovietico
in missione scientifica nelle regioni polari

Mosca, 4 aprile.

Un dirigibile è partito il 2 aprile dall'isola di Wrangel per eseguire importanti ricerche scientifiche nelle regioni polari. Il volo si è svolto normalmente malgrado le avversità atmosferiche. L'aeronave — il giorno seguente — ha attraversato sul ghiaccio nel 82 gradi di latitudine ed a 180 circa di longitudine. Durante tutto il viaggio, il dirigibile si è tenuto in [illegible] nicazione per mezzo della radio con la base dell'isola di Wrangel alla quale ha comunicato importanti rilievi eseguiti nel corso della navigazione. L'equipaggio è attrezzato per una permanenza abbastanza lunga, sulla banchisa.

(*Radio Stefani*)

Il lutto dell'Ungheria
per la morte di Teleki

Budapest, 4 aprile.

(*O. T.*) Anche stamane [illegible] corso della giornata, [illegible] hanno continuato a deporre [illegible] gine intere sulla morte di Teleki. Si pongono in risalto i telegrammi di condoglianze inviati da autorità e personalità; gli echi suscitati all'estero, particolarmente in Italia e in Germania, sulla tragica fine del Presidente del Consiglio. L'invio delle condoglianze da parte del Pontefice viene particolarmente considerato un chiaro segno del rispetto e dell'alta stima cui lo scomparso era fatto segno.

Stamane i componenti del Gabinetto hanno prestato giuramento nelle mani del Reggente. La cerimonia è stata brevissima. Barcloszy ha quindi convocato il Consiglio dei Ministri e sono state prese anche le disposizioni per i funerali del conte Teleki che avranno luogo a spese dello Stato. I fogli serali recano inoltre le ripercussioni che la notizia della fine di Teleki ha avuto in provincia, specialmente a Szeged, ove lo scomparso aveva iniziato la carriera politica e partecipato al Governo controrivoluzionario creato da Horthy prima di iniziare la marcia su Budapest e debellare definitivamente i resti di Bela Kun.

Non mancano anche oggi, nonostante la pubblicazione della versione ufficiale, le molte voci sulle cause che provocarono la morte del conte Teleki. Tali voci traggono origine dalla propaganda inglese, la quale da ieri sta lanciando alla radio le frottole più inverosimili sugli avvenimenti. Questa propaganda ha dato pretesto al portavoce serale del Ministero degli esteri — l'agenzia *Budapesti Ertesito* — di osservare che gli inglesi potevano in questo grave e luttuoso momento per l'Ungheria risparmiarsi una tale superflua fatica col trarre dall'arsenale delle stupide invenzioni e delle bugie quei mezzi che servono soltanto al loro uso. Nessuno qui desidera che sulla morte di Teleki siano fatte delle speculazioni. Ogni maggiore respinge simili tentativi.

Le condoglianze
del Re, del Duce e del Führer

Budapest, 4 aprile.

Il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III ha inviato un telegramma di condoglianze al Reggente per la morte del conte Teleki. Hanno telegrafato anche il Duce, il Führer e Re Boris di Bulgaria.

Le astronomiche cifre
del disavanzo britannico

San Sebastiano, 4 aprile.

Il bilancio dell'anno finanziario inglese chiuso al 31 marzo — scrive il *Sunday Times* — mostra che le spese effettive fatte dal Governo ammontano a 3 miliardi e 867 milioni di lire sterline. Le entrate effettive delle tasse sono state di 1 miliardo e 469 milioni, mentre i prestiti di guerra ed altre analoghe sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra di un miliardo e 134 milioni. Da queste cifre risulta un passivo di un miliardo e 324 milioni che costituisce l'aumento del debito fluttuante.

Queste sono le cifre che durante il corrente anno diverranno ancora più gravi, dato che il bilancio di previsione è di miliardi di lire sterline cioè più della metà del reddito totale della nazione. Considerando la produzione nazionale e aggiungendo le importazioni e sottraendo le esportazioni permane il fatto che oltre metà dell'enorme cifra dovrà essere spesa per la guerra e il paese dovrà vivere con quello che rimane.

Qualsiasi cosa che gli inglesi esportino significa per essi di averne in meno a disposizione; ma queste esportazioni costituiscono per essi una diret

GLI SPORT

La seconda classica: Il Giro di Toscana

Il percorso dà favorito Bartali

ma Bizzi e Cinelli possono demolire il pronostico

La Milano-Sanremo ha avuto la sfortunata e sorpresa che tutti sappiamo. In essa hanno figurato come attori: un protagonista e vincitore, Fausto Coppi, che con la classe, la forma, la preparazione e, si dice, gli ordini di scuderia, ha giocato un curioso tiro a tutti;

un nucleo di pronti e abili compagni e avversari che hanno sostenuto con lui la fuga decisiva per poi cedere uno alla volta alla distanza (Ricci, De Benedetti, Pedretti);

un gruppo di volonterosi, prima fuggitivi anch'essi, poi sfiduciati inseguitori, in parte rassorbiti dal grosso e in parte incalzanti i primi quattro (Chiappini, Magni F. e G., Coltri, Mollo, Cafferatta, Zuccotti, Fondi, Bionda, Corrieri);

due «assi» che son mancati alla prova perchè hanno sacrificato le loro possibilità agli interessi di marca (Bartali e Coppi);

altri «assi» — specialmente quelli in bianco-celeste — cui si è imputato l'errore e le colpe di non aver seguito alla manovra del vercelles, e altri uomini che son rimasti impacchiati in questo errore e hanno finito per fare da comparse. Dalla scena della corsa, quindi, solo pochi attori hanno avuto la parte che alla vigilia era loro assegnata; gli altri, per giusto o errato calcolo, sono completamente mancati all'attesa. Lo svolgimento della gara non ha soddisfatto sportivamente, e non ha permesso che scarse deduzioni tecniche; il risultato, pur nella sua regolarità, è stato una sorpresa.

Attori alla ribalta

Tutto ciò acuisce l'aspettativa per questo Giro di Toscana che si presenta come rivincita, appello, riabilitazione di tante sfortunate, colpe, deficienze di uomini e di squadre. Il vincitore della «Sanremo» dovrà dirci se, in lotta piena e aperta, è capace di confermare la dimostrazione dataci oltre due settimane fa. Per Ricci si tratterà di un ben più severo collaudo delle sue doti di forza e di fondo. Chiappini sarà alla sua vera grande prova del fuoco, e, se la supererà brillantemente, avrà diritto di entrare nella cerchia degli «assi» nazionali. Lo stesso può si può dire di Fiorenzo Magni, attendismo al confronto diretto coi migliori arrampicatori. Il gagliardo De Benedetti, invece, ha da assicurarci che la sua bella corsa del 19 aprile non è stata solo un volo della rondine che non fa primavera. Coltri vorrà farci toccare con mano che non solo la forma, ma la maturità di classe lo rendono pericoloso anche per i migliori. Pedretti deve dar prova che non è stata la familiarità del percorso a metterlo in bella luce nella «Sanremo». Magni G. ha il difficile compito di fare il bis di una prova che d'improvviso lo ha elevato sulle mediocrità. Mollo troverà più facile confermare il suo bel debutto di stagione.

Fin qui ho detto di quello che ci attendiamo dagli uomini che nella corsa di S. Giuseppe sono stati i più attivi, anzi, i soli attivi e hanno, così, raccolto tutti i frutti della giornata, e più di quanti le precisioni loro non assegnassero.

Vengo, ora, a quelli che, impigliati nell'intelligente giuoco di agguato della Legnano, sono rimasti a mani vuote, anzi, han raccolto solo un sacco di critiche, di umiliazioni e di accuse. Se Bartali si è adattato alla rinuncia nella «Sanremo» per amor di bandiera, non credo che abbia alcuna intenzione di ripetere domani il sacrificio. Non lo credo perchè converrebbe poco a lui e poi più, e perchè ragioni, dirò così, sentimentali, devono fare ancora desiderare a Bartali la vittoria a Firenze. Devo, quindi, supporre che questa volta il pinco di Pontasserchi miretti al successo del campione d'Italia. E' quanto dire che nessun uomo della squadra si sacrificherà per conto suo e che anche Coppi sarà un fedele di Bartali. Vedremo poi quale condotta di gara è probabile che segua questa assieme, che indubbiamente è il più forte di tutti.

Gli uomini di Bianchi hanno da ricattare la magra figura fatta nella «Sanremo». Dato il presupposto di cui sopra, è improbabile che essi debbano far fronte a una situazione simile a quella di cui allora rimasero vittime. Non mi stupirebbe, invece, che essi in capovolgessero, e che mandassero, per esempio, un De Stefanis, un Magni F., uno Zuccotti allo sbaraglio per far lavorare all'inseguimento Bartali e compagni. Se rinunciassero a questo piano, non li vedremmo, probabilmente, che in prudente riserbo in vista della lotta in salita, dove è attesa l'incognita Vicini, e nella speranza di disputare la volata al Berta, con le carte Bizzi, Cinelli e Leoni.

Il percorso è per Bartali

Non ritengo che nelle altre squadre ci saranno ordini di scuderia. L'Olympia ha in Valetti e Mollo due arrampicatori che, se dovessero prendere il volo, potrebbero anche reggere alla distanza, dominare nelle ultime salite e... darci la sorpresa, e in Chiappini l'uomo che cercherà di tener duro per piazzare il suo spunto di velocità in pista. La Gloria ha gli stessi elementi in Canavesi e Servadei; la Viscontea in Cottur e Bini.

Ma è ora di fissare quelle considerazioni al percorso di gara. I colleghi de «La Nazione» hanno lasciato da parte M. Oppio e Le Piastre e La Prunetta (che cadevano, di solito, a metà e non concludevano niente), hanno mantenuto le salite della Cerbaia, delle Balze e di Passo Sugana, alle quali hanno fatto seguire quella di Vallombrosa — dalla parte meno ripida — che precipita su Pontassieve, a 10 km. dall'arrivo. In complesso, ne è risultato un percorso più breve (270 km.), piano per 170 km. e più carico di salite alla fine. Così facendo, essi sono andati incontro alla tendenza federale verso i percorsi... da arrampicatori. Non dico che si sia voluto fare un percorso per Bartali, ma certo lo si è fatto. Perchè la previsione più logica che se ne può trarre è che la sua squadra, conducata o no, sia sufficiente per spezzare e poi per soffocare ogni velleità di sorpresa — se ce ne sarà — in pianura; dopo di che, le salite decideranno il resto.

Tutto ci ridurrà, in altre parole, a vedere chi potrà tener testa all'immancabile offensiva del duo Bartali-Coppi che, se dovesse prendere il volo, non sarebbe certo più raggiunto. A meno che il fondo stradale, che su e giù per Vallombrosa non è perfetto, non giuochi qualche brutto tiro e venga a compromettere la regolarità della gara. Se la corsa non sarà stata una passeggiata sino a Montelupo, è da credere che la dura arrampicata su S. Cracciano, il falsopiano, più che sulla Dalle Balze, o l'ascesa a Pian Sugana preparino l'offensiva finale del duo di scalatori-principi, che, se la forma non tradirà la classe, dovrebbero fiaccare ogni resistenza sulla lunga, se non superiore salita di Vallombrosa. Bartali, solo o non, rimescerà da Coppi, e risparmiato dalle gomme, dovrebbe vincere al Berta.

Ed ora si tratta di dimostrare il contrario: che, cioè, su un percorso di vecchio stampo, può venir fuori una corsa nuova o che l'attuale graduatoria dei valori in settembre a revisione. Dei che auguriamo, poi ed io, tutt'altro che spiacenti.

Giuseppe Ambrosini

Verso la conclusione del campionato

Il Bologna è di scena a Milano

Il serrate delle squadre in pericolo

Il Bologna ha fatto il grosso colpo di sconfiggere l'Ambrosiana ed il suo vantaggio è ritornato tale da dargli, se non la certezza, le maggiori possibilità di conquistare il titolo. I «campioni» sono usciti dal campo del Littoriale con un così forte passivo che una loro tempestiva ripresa non pare probabile ed ancora minori probabilità hanno, a motivo dell'eccessivo distacco, Fiorentina e Juventus. Il torneo, sempre in modo non del tutto regolare (vogliamo alludere alle formazioni di assalto ripiego che molte squadre sono costrette a mettere in campo ed alle imperfette condizioni di efficienza di quei giocatori che non possono allenarsi e sono, per contro, costretti a continui viaggi per unirsi all'ultimo momento ai compagni), va verso la sua logica e giusta conclusione: la vittoria del Bologna. Tuttavia i rossoblù avranno dura la vita sino all'ultima giornata. Domani toccherà loro di andare a far conoscenza, a S. Siro, del rinnovato Milano, di quella squadra, cioè, che pur avendo accusato difficoltà di giuoco e scarso rendimento di fronte alla Roma ed all'Atalanta, ha dato evidenti prove del suo valore pareggiando con l'Ambrosiana al'Arena, stravincendo a Torino chiudendo con una divisione di punti a Venezia ed infliggendo cinque palloni al Bari fresco vincitore del Bologna. Il Milano, anche se per due terzi rinnovato dalla scorsa stagione, è rimasto squadra capace di tutte le sorprese, a volte incapace di reggere il confronto con avversari di non grandi possibilità ed a volte, invece, irresistibile nella sua azione che non è solo vigorosa ma anche permeata di buona tecnica. Il Bologna può quindi andare incontro ad una netta affermazione come anche ad una bruciante sconfitta: dipenderà dal Milano che, ambizioso ed ardente, spera nella giornata di buona vena per conseguire un risultato clamoroso.

Chi può sapere in quali condizioni di inquadratura e di morale andrà l'Ambrosiana a Bergamo? I nerazzurri non sembrano in condizione di poter riscattare prontamente l'insuccesso di domenica scorsa e troveranno nel Livorno, che a 24 punti non è ancora salvo, un avversario che difficilmente si lascierà superare sul proprio terreno.

La sola gara «tranquilla» è in programma a Bergamo, tra Atalanta e Juventus, due squadre che hanno raggiunto la zona di sicurezza e che possono attendere con tranquillità che il campionato giunga in porto. Anche a Bari la Fiorentina potrà presentarsi in campo senza alcuna preoccupazione. Tutti gli altri incontri vedono, invece, impegnate unità che hanno gran bisogno di punti per la loro classifica. Il Venezia (p. 22) riceverà la Lazio (p. 23) che da otto domeniche non perde; Roma e Napoli, entrambe salite a 24 punti, si incontreranno nella Capitale; la Triestina (p. 23) darà la replica al Novara (p. 24). E, per finire, il Torino ospita il Genova col preciso proposito di batterlo; ma disporranno i granata, degli uomini occorrenti, per la bisogna? Le notizie che per ora si hanno non sono troppo buone, in proposito. Il Torino si dibatte fra difficoltà sempre nuove e delle quali non è certo responsabile. E' il momento di aiutarlo a trarsi dai guai. Sappia, la folla torinese, incoraggiare con il suo incitamento verso quella vittoria che gli è tanto necessaria.

L. C.

NOTIZIARIO

I corridori Bresci, Conte, Giaroncelli, Magliulli, Morini, Ortelli, Pedroni e Rogora sono stati dichiarati «dilettanti scelti» e designati a partecipare ai circuiti di Amburgo e Norimberga il 26 e 27 corrente.

Il G. P. Roma, prima maniera per il rimpiazzato assoluto su strada, si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Nazzi, Terni, Le Marmore, Piediluco, Rieti, Passo Corese, Ponte del Grillo, Montagne, Roma (km. 250).

Risultati vari

FIRENZE. — Premio Alberto Chanlrè (km. 10.000, m. 1.500): 1. Jarlis (Capitoli); 2. Carrara; 3. Muria. Dist.: mezza lungh., certissima testa. Tot.: 7. 19'01.

GENOVA. — Tiro a volo: 1. Ballo di Bologna, con 50 su 50; 2. e 3. pareggio (Bistel fra Sala e Turra con 48 su 50); 4., 5. e 6. pareggio diviso fra Samaniello, Lattero e Baglietti con 46 su 50.

Collana di furti in un paese

Vercelli, 4 aprile.

La notte scorsa, nel Comune di Verrone, ignoti ladri, entrati a mezzo di chiave falsa nella casa comunale scassinando un cassetto, si impadronivano di 528 lire, poi prendevano di mira le abitazioni di Giovanni Zerbola, di anni 50, facchino, e di Netro Bardone, di anni 51, contadino, nelle quali rubavano una bicicletta e un impermeabile. Quindi i ladri riuscivano a penetrare nella Casa del Fascio, dove però non trovavano nulla da asportare. Il fatto ha gettato in paese un poco di allarme.

Venti anni a un omicida

Bari, 4 aprile.

Nell'agosto scorso in contrada Santa Croce, agro di Locorotondo, mentre tale Angela Colaprice, di anni 30, in compagnia della madre si recava in chiesa, veniva colpita da una fucilata, per cui moriva dopo poche ore. Le indagini esperite dai carabinieri portarono alla scoperta dell'uccisore nella persona dell'agricoltore Giuseppe Nardelli, di anni 35, cugino della vittima. Il processo si è chiuso questa sera presso la nostra Corte d'assise che ha condannato l'omicida a 20 anni di reclusione e alle pene accessorie.

Il 2 aprile, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Pesatori

Lo piangono:

la moglie **Maria Miragoli;**

i figli: **Mina** col marito **Umberto Parinetti** e bimbi **Giorgio** e **Franco;**

Gianfilippo colla moglie **Cesa Quisciardi** e il piccolo **Enrico;**

Rosetta;

le sorelle **Mini Lavissa** e **Erminia Pesatori;**

il cognato e i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto non se ne dà annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Papacino, 4.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-918

Improvvisamente, ieri, in San Remo, è mancato il

Grand'Uff. Lauro Riviera

Generale di Brigata

Decorato al Valore Militare

I familiari tutti ne danno il doloroso annunzio. La cara Salma sarà trasportata a Vercelli ove domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, seguiranno i funerali nel Cimitero e la tumulazione nella Cappella di famiglia.

San Remo, 5 aprile 1941-XIX.

Bertrand - Primaria Impr. Fun. Tel. 3114 - 3001

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Novara Ottavia Monti

Desolati ne partecipano: il marito **Durzio;** i fratelli **Pia Riccardo, Tito** e parenti tutti. La cara Salma, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (Via S. Massimo, 34), oggi, alle ore 15, verrà trasportata a Caressio, ove domenica mattina avranno luogo i funerali. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Santamente visse e santamente spirò, munita dei Conforti Religiosi

Maria Pinard d'Arvillars Lombard

Ne danno il triste annuncio il marito dott. **Adolfo,** il figlio avv. **Giulio;** i fratelli dott. **Giuseppe,** dott. **Carlo,** dott. **Pietro;** la sorella **Agnese,** la cognata **Stella De Alessi;** le famiglie **Lombard, Marahi, De Alessi, Cappellari, Fontana.** La sepoltura alle ore 16 di domenica, 6 corr.

Condove, 4 aprile 1941-XIX.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-918

Ieri, cristianamente è spirato

Trombetta Carolina m. Rosso

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito Geom. **Giovanni,** il figlio Dott. **Fidenzio,** il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 6 corr., alle ore 9, partendo da piazza Statuto, 17. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-918

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Butti Francesca n. Colla

Addolorati partecipano: il marito **Pietro,** fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 5 corr., ore 16, da corso Regina Margherita, 204.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Lunedì, 7 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Filippo verrà celebrata Messa di Trigesima per il compianto

Pittore Prof. Vayra Giovanni

Fratello, sorella, riconoscenti ringraziano quanti intervennero. (13068

La **Juventus** annuncia con profondo cordoglio la morte sul campo del (8171

Capitano

Cesare Vaciago

Socio munifico e carissimo, fratello del suo dirigente **Giovanni.**

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale Sociale L. 800.000.000 interamente versato

Aumento del capitale sociale da L. 800.000.000 a L. 1.000.000.000

mediante emissione di N. 1.000.000 azioni di Cat. A

PROGRAMMA DELLA EMISSIONE

L'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti tenutasi in Genova il 31 marzo 1941-XIX debitamente omologata ai sensi di Legge, ha deliberato fra l'altro:

a) di aumentare il capitale azionario da Lire 800.000.000 a Lire 1.000.000.000 mediante emissione di N. 1.000.000 azioni nuove di Cat. A, da nominali Lire 200 — cadauna, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova di Cat. A per ogni gruppo di quattro azioni attualmente in circolazione sia di Cat. A, che di Cat. B;

b) di emettere le nuove azioni al prezzo di Lire 200 ciascuna, pari al valore nominale, più Lire 8 per azione, a titolo di rimborso spese di emissione, bolli ed accessori;

c) di chiedere, all'atto dell'emissione, soltanto il versamento dei primi tre decimi più l'anzidetto importo di Lire 8, sicchè il prezzo da versare all'atto della sottoscrizione sarà di complessive Lire 68 per ciascuna azione, e di demandare al Consiglio di Amministrazione ogni facoltà circa la chiamata, in una o più volte, dei residui sette decimi;

d) di attribuire alle emittende azioni, fino a quando saranno parzialmente liberate, una quota del dividendo assegnato alle altre azioni interamente liberate, proporzionale all'importo del capitale versato, con godimento — per i primi tre decimi — retrodatato al 1° gennaio 1941-XIX, e — per i successivi decimi — riferito al tempo dei versamenti;

e) di conferire al Consiglio di Amministrazione pieni poteri per stabilire i termini e le modalità per l'esercizio dei diritti di opzione spettanti agli Azionisti.

In conformità, e per la esecuzione delle suddette deliberazioni, il Consiglio ha stabilito quanto segue:

I - Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle N. 1.000.000 nuove azioni di Cat. A dovrà essere esercitato sotto pena di decadenza dal 7 al 16 aprile 1941-XIX incluso, mediante presentazione per la stampigliatura delle azioni possedute, sia nominative che al portatore, elencate su apposita distinta accompagnata dal modulo di sottoscrizione, entrambi redatti in doppio esemplare presso:

— la Banca Commerciale Italiana
— il Credito Italiano
— il Banco di Roma
— il Banco di Napoli: Sedi di Genova e Napoli;
— il Banco di Sicilia
— la Banca Nazionale del Lavoro
— la Banca Popolare Coop. An. di Novara
— il Banco Ambrosiano
— il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
— il Credito Industriale di Venezia: Sede di Venezia;
— e la Sede Sociale.

tutte le Sedi

Sedi di Genova

II - I certificati azionari verranno restituiti ai presentatori, muniti di stampigliatura attestante la aumento del Capitale da L. 800.000.000 a L. 1.000.000.000 e l'avvenuto esercizio del diritto di opzione.

III - Trascorso il 16 aprile 1941-XIX senza che abbia esercitata l'opzione, l'Azionista si intenderà decaduto dal relativo diritto.

IV - All'atto dell'opzione l'Azionista dovrà versare l'ammontare dei primi tre decimi per ogni azione sottoscritta più L. 8 sempre per azione, a titolo di rimborso spese, bolli ed accessori, e così in totale L. 68 per azione.

V - Agli Azionisti, all'atto dell'opzione e del relativo versamento verranno rilasciti dei «Buoni di cassa nominativi», ad essi intestati da cambiarsi — non appena possibile — con Certificati azionari nominativi, liberati tre decimi, presso le stesse Casse ove fu esercitata l'opzione.

VI - Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a 4, oppure non esattamente divisibile per quattro, verrà rilasciato, rispettivamente per ogni singola azione non raggruppabile, un Buono di opzione per un quarto di azione nuova di Cat. A. Quattro di tali buoni, raggruppati, danno diritto di sottoscrivere, alle condizioni tutte del presente programma, una azione nuova di Cat. A purchè presentati con le modalità suesposte entro il 23 aprile 1941-XIX, trascorso il quale termine i Buoni si intenderanno privi di ogni valore ed effetto.

Ad ogni gruppo di 20 azioni vecchie del valore nominale di L. 10, ancora in circolazione, competono gli stessi diritti che spettano ad una azione del valore nominale di L. 200.

Nessun diritto per l'esercizio d'opzione competerà alle azioni vecchie da L. 10 che vengano presentate in numero minore di 20 o per frazione di 20.

VII - Di tutte le azioni non optate il Consiglio di Amministrazione si è assicurato il collocamento.

VIII - Per accordi intervenuti con un gruppo di Azionisti, i sottoscrittori di nuove azioni, che esercitano l'opzione «da non le azioni vecchie sia a mezzo di buoni frazionari, possono ottenere, in cambio di azioni liberate per soli tre decimi, altrettante azioni interamente liberate di Cat. A, in Certificati al portatore o nominativi a loro scelta (certificati che il predetto gruppo di Azionisti metterà all'uopo a disposizione), mediante pagamento da parte loro dei residui sette decimi (L. 140 per azione) più una speciale provvigione di L. 5 per ciascuna azione cambiata. Pertanto, coloro i quali desiderassero fruire di tale cambio, dovranno farne espressa dichiarazione sul modulo di sottoscrizione all'atto dell'esercizio del diritto di opzione e dovranno versare, per ciascuna nuova azione sottoscritta, L. 200 quale prezzo di emissione, L. 8 per rimborso spese di emissione, bolli ed accessori, e L. 5 per provvigione di cambio. (In totale L. 213 per azione).

In tal caso ai sottoscrittori sarà consegnato un «Buono di cassa» per azioni interamente liberate che darà diritto al ritiro — dal 26 di maggio 1941 — dei certificati azionari definitivi di Cat. A al portatore o nominativi secondo la loro richiesta, presso le stesse Casse emittenti del Buono.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

E proprio verso quest'età che si manifestano i guai: Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genetica e – qual ch'è peggio – disturbi urinari d'origine prostatica. Tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di sali alcalini di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo gratis riguardante i DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

SEGATURA

legno forte e radica

CERCASI

Offerte Concoria

Via Goldoni, 5 - Torino

Metodo di Cura Dr. VICENZINI

RIFLESSOTERAPIA - OMOTERAPIA

Via M. Colonna 7 Roma, tel 32-552

Asma Rinite spasmodica
Neurastrenismo Nevralgia
Vertigini - Opuscolo gratis

TORINO: Hotel Suisse Termine 8-9 di ogni mese

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

AFFITTASI per l'11 novembre p. v. podere GONZOLE in territorio di Orbassano di giornate 598 divisibile in due lotti. Fitto ragguagliato al valore dei prodotti: frumento, granoturco e latte.

Offerte al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano entro il 15 corr. in Torino. (2128

Per informazioni rivolgersi al Gran Magistero predetto e all'Economo Mauriziano di Stupinigi.

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio **Dr. Gav. TRINCHIERI,** v. Pacinotti 6 Torino - Tel. 41-561 - Visite ore 13-17

Dr. P. ADLER - Telefono 46-606 **Specialista in Malattie Pelle Veneree** Via G. Battista 2 angolo via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-13

Prof. Dr. Comm. G. CALLIA, Docente **MALATTIE VENEREE E PELLE** R. Università - Via Po 39 - Tel. 31-241 Ore 9-12; 15-15; 16,30-20 giorni feriali

Dott. DELFIANO specialista in **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Corso Reg. Margh. 1 Ore 9-13, 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dott. BARAVALLE - Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-veneree** Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 42-719. Ore 9-11; 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Si specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** 8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. WYSS. Via Po 62, 1° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali ore 9-20 - Fest. 9-12, 14-19

Questa Primavera: cura dei Sali Jodati di MONTECATINI

Guarnizioni Gomma Amianto

Industria media impostazione Milano, cerca tecnico valente per direzione lavorazioni e vendite. Trattamento adeguato. Scrivere casella 518 V. presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2134

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni contro gli annunci di «Pubblicità economica»: col costo più che modesto di una liretta, sono bastate sul Corriere pomeridiano che ogni mattina ogni famiglia o singolo scherzi.

I discorsi non arrivano che a noie di qualche importanza per troppe ragioni e limitate speranze: gli acquedotti non ha mai tanto da bastar danaro per coprire le necessità di ogni funzionamento quotidiano, non si preventivano irrigazioni, non lavorano industrie ai quali, in un senso o nell'altro da risparmi necessitano per le imprese o da troppo difficoltà ed inconsueto allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro capoluogo minore, possono essere prevenuti tutte alle molte difficoltà create da lettere cliente inviate, se ogni proposta non pervenuta col apparecchio. Essa non potrà mai trovare indissolubilmente all'inserente e, se mira esito, permettere l'esauriente delle più limitate e precise informazioni sul di lui conto in prima dell'inizio di rapporti con terzi. Nessun rischio o movimento anche morale può derivare da una tale verità e chi si rende la necessità inderogabile ognuno può stabilire un quasi tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per ritrarne contemporaneamente.

Perchè chi scrive sia preciso e nell'intero tempo determinato e concreto; non rispondo se i requisiti scelti e di cui che offre soddisfatto solo approssimativamente la richiesta; non spet di suscitare curiosità coll'indeterminatezza non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sottrarsi all'inserente nell'incognita.

Un annuncio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte debbono di prima impressione, continuate come l'asilo, il contegno, l'aspetto e coloquio di chi si presenta personalmente dalla prima impressione se dipende la prima cernita che è quella che la ridurre più numeroso le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A buon prezzo trasmissioni, supporti cuscinetti puleggie. Armando, Bologna, Cigna, 31. 31638

A infallibili prezzi trasmissioni sopporti, 30.000 pulegge. Novaria, via Belfiore, 33. 13183

ALLA concorrenza 2000 sedie pieghevoli tavolini ferro marmo legno. Facchetto, Bellezia, 8. 13177

AUGURI, cartoline Pasquali, fantasia. Vedute panoramiche. Carta lettere Immagini, libri comunione. Etichette vino, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 10

BOTTIGLIE - Bottiglie - Bottiglie - Bottiglie Damigiane, Damigiane, Fiaschi, via Bazzani 25. 13089

CEDESI materiale per fabbricazione palle bacchilli causa richiamo. Telefonare 65-535.

COTTAME vero compresi grappoli pagamento origine. Impresa Ricuperi Vetri, Piramesi 6, Milano. 2064

ROVERE stagionato in tavole, matri piabi 30, dimensioni m/m 1100x350x35, liquidiamo anche piccole partite. Telefonare 65-175. 13071

VENDESI rimorchio adatto portata 40, Locomobili, motore scoppio, argano grosso per piani inclinati. Viale, via Lavini 52, Torino. 3929

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPARECCHIATURA elettrica per rimagliatura rulle, vendesi, solleciti. Corso Vittorio 70. 8966

MACCHINE scrivere circolmatic garantite vari tipi vendesi. Botero, 4 bis. 13977

VETRATE artistiche, Modificazioni, moderne. Negro, via Po 7, telefono 43-070. 31910

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ARTICOLI sportivi, militari, articoli coloni con esenzione 1936-1940. Scrivere casella 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32593

CERCASI collaboratore piccolo capitale, redditizio, commercio d'arte. Telefonare 64-782. 13028

DISPONGO centomila prima ipoteca. Scrivere casella 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92661

GERENTE ristorante primaria corsari organizz. Scrivere casella 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13069

TABACCHERIA centrale forte reddito vera occasione. 68.000 Garibaldi 18, Arezzo. 13193

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI agenti introdotti stabilimenti, per impianti industriali e forniture riscaldamenti, Piemonte, Aosta, Cuneo, Savona, Alessandria, Asti, Cuneo. Segnalare referenze ed attività svolte. Scrivere casella 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13043

IMPORTANTE Azienda cerca piazzista per Torino, esercita macchina utilità domestica, offerta con referenze. Scrivere casella 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92651

PRODUTTORE presso privati industria gomma pettinatura, cerca importante ditta radiofonica. Telefonare 31-992. 13101

TESSUTI applicazioni industriali, cotoni, cercansi rappresentanti introdotti media, piccola industria cantonale. Scrivere casella 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UTENSILERIA meccanica diversa clientela rappresentanti zona. Romano, Ascoli 18, Torino. 13091

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSISTENTE praticissimo lavori edili cerca importante Impresa. Scrivere indicando referenze, pretese, casella postale Saluzzo N. 56, Alessandria. 32403

CAMERIERA robusta, pratica, buone referenze, cerca famiglia signorile. Scrivere casella 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92657

CERCANSI lavoranti interne esterne biancheria militare Monticone, corso Sommeiller 3. 12998

CERCANSI operaie persone dispositi lavoro facile redditizio. Guadagno immediato. Gratis spaccato universale campione lavoro eseguirsi. Ditta Sisbert, Roma. 897

CERCASI aiutante ripassatori rioli, motocicli, motocarri. Rielo, corso Brescia 24. 13191

CERCASI aiuto commesso pratico coppellerie. Presentarsi V. Garibaldi 41, Cantile. 13112

CERCASI ragazzo aiuto ufficio, ducento mensili. Indicare età. Scrivere casella 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13106

CERCASI signorina praticissima lavori ufficio, dattilografare pratiche posti occupati. Scrivere casella 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13185

CERCASI tecnico lunga pratica confidenza impianti asseggiani. Inviare offerte documentate. Scrivere casella 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32279

CIOCCOLATO Vittorio cerca abile rappresentare e abili arrotondatori cioccolato a mano. Vicario, Italone, 34. 13100

DIBERNATORE e aiuto direttore cercansi. Presentarsi o scrivere S. A. Costruzioni Meccaniche Savara, via Tiziano, 20, Torino. 32260

DOMESTICO ottima referenze, cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 15. Pomini, via Cibrario 33. 92677

FATTORINO quindicenne per commissioni cercasi subito. Radiomarelli, XX Settembre 3. 13099

GEOMETRA pratico contabilità lavori edili cerca importante Impresa. Scrivere indicando referenze, pretese, casella postale Saluzzo N. 56, Alessandria. 32404

IMPORTANTE Ditta casalinghi, ferramenta, cerca signorina o pensionato, discreta calligrafia, praticità pratiche spedizioni, preclare referenze e pretese. Scrivere casella 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92672

IMPORTANTE Società cerca giovane perito industriale o dottore commercialista o geometra per servizio statistico-tecnico, impiego stabile. Scrivere casella 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13104

INDUSTRIA importante cerca stenodattilografa veramente abile, diplomata scuola media superiore, pratica corrispondenza e lavori ufficio. Inviare offerta, indicando studi, posti occupati, età, referenze, eventuali richieste a casella 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2166

INGEGNERE civile giovane intelligente attivo moralità referenze assolute, accometra esperto piccoli capitali cerca importante società costruttrice romana. Casella 52, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2162

LAVORANTE sarto italo cerca urgente sartoria Biles. XX Settembre 22, Biella pour, Vercelli. 32280

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori, rettificatori e trapanatori 1.a categoria. Corso Trapani, 95. 13091

PRIMARIA industria cerca abile stenodattilografa bonchè giovane ragioniere già istituto. Preclare referenze pretese. Casella Postale N. 15, Vercelli. 2133

RICHIAMA corrispondente italiano, veloce dattilografia, cerchiamo. Indicare referenze, età, pretese, posti occupati. Scrivere casella 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92614

DOMESTICO ottima referenze, cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 15. Pomini, via Cibrario 33. 92677

FATTORINO quindicenne per commissioni cercasi subito. Radiomarelli, XX Settembre 3. 13099

GEOMETRA pratico contabilità lavori edili cerca importante Impresa. Scrivere indicando referenze, pretese, casella postale Saluzzo N. 56, Alessandria. 32404

IMPORTANTE Ditta casalinghi, ferramenta, cerca signorina o pensionato, discreta calligrafia, praticità pratiche spedizioni, preclare referenze e pretese. Scrivere casella 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92672

IMPORTANTE Società cerca giovane perito industriale o dottore commercialista o geometra per servizio statistico-tecnico, impiego stabile. Scrivere casella 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13104

INDUSTRIA importante cerca stenodattilografa veramente abile, diplomata scuola media superiore, pratica corrispondenza e lavori ufficio. Inviare offerta, indicando studi, posti occupati, età, referenze, eventuali richieste a casella 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2166

INGEGNERE civile giovane intelligente attivo moralità referenze assolute, accometra esperto piccoli capitali cerca importante società costruttrice romana. Casella 52, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2162

LAVORANTE sarto italo cerca urgente sartoria Biles. XX Settembre 22, Biella pour, Vercelli. 32280

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori, rettificatori e trapanatori 1.a categoria. Corso Trapani, 95. 13091

PRIMARIA industria cerca abile stenodattilografa bonchè giovane ragioniere già istituto. Preclare referenze pretese. Casella Postale N. 15, Vercelli. 2133

RICHIAMA corrispondente italiano, veloce dattilografia, cerchiamo. Indicare referenze, età, pretese, posti occupati. Scrivere casella 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino

CRONACA CITTADINA

La visita del Federale all'ufficio sussidi per le famiglie dei richiamati

Negli ultimi tre mesi la commissione si è riunita 68 volte - Il rapido disbrigo delle pratiche

I locali ove ha sede la commissione comunale per i sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati sono stati visitati nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale che, sempre vigilante su tutto ciò che riguarda i nostri soldati ed i loro cari, ha voluto rendersi conto di persona del funzionamento di questo importante e delicato servizio. A ricevere il Federale si trovavano il Podestà, il vice Podestà Salvatori, il segretario generale del Comune avv. Gay, il presidente della commissione consultore municipale Massa. Era anche presente la camerata Porrà del Nunzio, sorella del Caduto fascista, la quale con amore e fervore di donna italiana dà la sua attività in questo settore assistenziale a cui vanno particolari cure in questo momento.

Per deliberazione governativa in ogni centro nel 1935 è stata creata la Commissione comunale per i sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati. Da quella data ad oggi la Commissione ha tenuto 767 riunioni di cui 68 negli ultimi tre mesi, periodo in cui, come ci dicono le cifre, si è adunata quasi ogni giorno. Il lavoro che viene svolto in questi uffici è vasto e complesso; si tratta di un lavoro sempre delicato e difficile per la sua stessa natura, in cui gli addetti devono dar prova di uno specialissimo tatto anche nei momenti in cui maggiore è la reazione e più intensa è l'attività. Il Federale nel corso della sua visita ha più volte espresso agli impiegati il suo compiacimento per le più volte provate doti capaci di trattare con il pubblico di eccezione con cui hanno a che fare ogni giorno. Infatti se in tutti gli uffici pubblici la cortesia da parte degli impiegati deve esser norma costante, tanto più in questi locali in cui passano ogni giorno centinaia di persone che hanno i loro cari alle armi deve vibrare un affettuoso senso di cameratismo. Perciò ieri mentre il Federale visitava i locali, abbiamo voluto trattenerci presso gli sportelli ove i familiari dei richiamati si presentano per esporre i loro singoli casi ed abbiamo potuto constatare come da parte delle impiegate e degli impiegati si usi il più cameratesco affettuoso senso di collaborazione per portare a termine le pratiche necessarie. In altre parole la burocrazia serve soltanto come organizzazione rapido e conclusiva. Per il resto è il rapporto umano che ha ragione di ogni difficoltà. Le pratiche — ed alcune richiedono sempre ricerche anagrafiche e controlli di libretti di lavoro e richieste presso i Comuni di origine — si liberano in non più di sei giorni; nella maggioranza dei casi sono condotte a termine molto più rapidamente. Agli interessati viene consegnato infine un libretto postale con il quale possono ritirare i sussidi concessi dal Governo a mezzo della commissione comunale. Nei Gruppi Rionali, al fine di evitare affollamenti e lunghe attese negli uffici postali ed anche per facilitare le famiglie dei richiamati ed evitare loro di doversi recare in posti eccentrici dalle loro abitazioni, impiegati postali in giorni prefissati compiono regolarmente la distribuzione dei sussidi.

«Sono orfano di padre e di madre — è un giovanissimo soldato che parla — e credo che anche a me spetti qualcosa». L'impiegata con materna sollecitudine guarda il ragazzo in grigio-verde e provvede per lui. La Grande Madre pensa per tutti i suoi figli.

Da un ufficio all'altro con minuzia e con vivo interesse il Federale si è a lungo soffermato nella sede di via Assarotti 2. Poi infine espresso il suo compiacimento ai dirigenti si è trattenuto con il Podestà dicendo dell'opportunità che anche sotto l'aspetto esteriore gli uffici siano migliorati e resi più accoglienti. Anche così si potrà testimoniare l'affettuosa riconoscenza verso chi combatte e vince nel nome dell'Italia.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al *Balbo* la 38ª adunata - Poesie di guerra - «Con i nostri soldati sul fronte greco» - Le manifestazioni nei Gruppi Rionali ed in provincia

Come è stato annunciato domenica 6 aprile, alle ore 10.30, avrà luogo al Teatro Balbo la 38.a adunata di guerra organizzata dalla Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista dopo aver preso gli ordini del Segretario federale. Il generale di Divisione a riposo Luciano Mario darà così ausiliati dal suo spirito di vecchio soldato e dagli eroici ardimenti degli attuali combattimenti d'Italia ed il sottotenente di complemento di fanteria dr. Vinicio Contin addetto alla Presidenza dell'Istituto in rappresentanza del Gaf Torino, volontario in Albania, provvisoriamente nella nostra città in licenza di convalescenza in seguito a ferita riportata in combattimento, parlerà sul tema: Con i nostri soldati sul fronte greco. Seguirà un film di guerra. Agli intervenuti saranno offerti in omaggio opuscoli. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Questa sera 6 aprile, la Sezione organizza adunate presso i Gruppi rionali «M. Gioda», «M. Bianchi» e «G. Doglia». Parleranno rispettivamente i fascisti ing. Mario Balsamelli, Gino Cubalti, Leonida Villani illustrando il tema: Il discorso del Duce del 23 febbraio.

Lo stesso tema sarà oggetto di conversazioni organizzate dalla Sezione per domenica il corrente presso i Fasci di Bielle, Pinna, Carmagnola, Scalotte, S. Carlo di Cirié e Piscina dove parleranno rispettivamente i fascisti: rag. Piero Bosio-Box, dr. Carlo Marchisio, geom. Paolo Toael, Serafino Vigna, dr. Renato Saggia ed Edoardo Predome.

Stamane, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, in via Nizza 56, viene celebrata la Messa di Trigesima.

Il pagamento delle pensioni si inizia il 12 corrente

La Direzione generale del Tesoro ha eccezionalmente autorizzato, nella occasione della ricorrenza pasquale, il pagamento delle pensioni della scadenza del giorno 13 a decorrere dal precedente giorno 12.

Oggi s'inizia la distribuzione delle nuove licenze

di circolazione automobilistica

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che la consegna delle nuove licenze speciali di circolazione automobilistica e relativi contrassegni (colore giallo), in sostituzione di quelle in corso (colore rosso), avrà effettuata esclusivamente a mezzo del Reale Automobile Circolo d'Italia (Reale) sede di Torino, via Carlo Alberto 41-45. Detta consegna avrà inizio oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 e proseguirà domani dalle 9 alle 12,30.

Per il ritiro della nuova licenza si dovrà presentare la vecchia licenza, munita del bollo di revisione e non ulteriormente rinnovata, col libretto di circolazione, senza di che non si potrà far luogo alla sostituzione.

Si avvertono tutti i possessori delle licenze in corso che col giorno 7 nessuna autovettura potrà circolare se non con la nuova licenza ed il relativo contrassegno.

Per le famiglie dei feriti in guerra

La Federazione dei Fasci di Chiavazzo ha disposto di offrire il soggiorno gratuito per due giorni e per due sole persone ai familiari che desiderano visitare i congiunti militari feriti colà ricoverati. I familiari giungendo a Catanzaro dovranno presentarsi a Casa Littoria ove riceveranno tutte le indicazioni necessarie per la loro permanenza nella città.

La Federazione dei Fasci di Chieti offre l'ospitalità per due giorni ad un solo congiunto e per un solo giorno a due congiunti di militari feriti colà ricoverati. Gli interessati per ulteriori informazioni devono rivolgersi direttamente alle Federazioni dei Fasci delle due nominate città.

A Palazzo Cavour

L'assemblea degli Istituti di cura

Presso l'Unione fascista dei Commercianti, a Palazzo Cavour, ha avuto luogo l'assemblea degli appartenenti al Sindacato provinciale Istituti di cura. Ha presieduto la riunione il gr. uff. dr. Giacomo Fossati, vice Presidente della Federazione nazionale di categoria, assistito dal direttore della Federazione stessa. Per l'Unione di Torino era presente il comm. Alci.

Alla fine della riunione, durante la quale è stata riscontrata la perfetta disciplina degli Istituti inquadrati nonchè la necessità di potenziare sempre più le attività degli istituti stessi nel quadro delle attuali contingenze, la seduta è stata tolta, come già si era iniziata, col saluto al Duce.

Battistrada

Smettiamola con la frase: «Pronto, chi parla?»

Per consuetudine nelle chiamate telefoniche si invertono le parti. Chi chiama, anzichè declinare il suo nome, presentarsi, seguendo le norme del buon vivere, chiede invece il nome della persona che è all'altro capo del filo col rituale: «Pronto, chi parla?». Questo sistema ingenera una serie di inconvenienti quale, ad esempio, quello di iniziare una conversazione, ed anche prolungarla, senza a volte riuscire, malgrado le insistenze, sapere chi è l'individuo che ha chiamato il numero del vostro apparecchio, è vi intrattiene su cose di cui non comprendete un acca. Bene spesso si tratta di un errore di numero. In questi casi assai volte ad dieci la comunicazione vien tolta senza che si sappia chi ringraziare del disturbo.

Chiunque, dopo aver suonato all'uscio di casa di una famiglia, dice alla domestica che viene ad aprire: «avvertite il signore, o la signora, che c'è lì tal del tali, venuto per il tal affare». Perchè non si adotta lo stesso sistema per la chiamata telefonica? Invece del «pronto, chi parla?» diciamo subito: «Qui parla il signor X che desidera parlare con il signor Y». Una simile introduzione eviterà qualsiasi equivoco. Il regolamento telefonico soffraga questa norma con la precisa istruzione che «nessuno è obbligato a rispondere a chi non si annuncia al rituale «pronto» dell'inizio della comunicazione». Ma quanti utenti conoscono o ricordano il regolamento telefonico?

A proposito dei numeri errati aggiungiamo che troppo spesso il possessore di un apparecchio telefonico viene disturbato per nulla. La gente, facendo troppo affidamento sulla memoria compone un numero che viceversa non è quello che desidera. L'approssimazione in materia di comunicazione telefonica poeta fatalmente a chiamate a vuoto sempre seccanti per chi le riceve e deve sprecar tempo a rispondere. Già che c'è perchè non assicurarsi prima consultando l'elenco degli abbonati al telefono?

I due ragazzi fuggiti da casa per andare a combattere sono stati ritrovati

Avevamo pubblicato giorni or sono la notizia dei due dodicenni Umberto Tilli e Franco Berra che erano fuggiti di casa per recarsi a combattere. I due ragazzi sono stati fermati ad Ancona dalla Questura e consegnati ad una zia del Berra che risiede in quella città.

CADUTI PER LA PATRIA

S. Ten. Alessandro Platone

Aveva ventiquattro anni Alessandro Platone, una giovinezza ardente, sicura, pronta ad ogni ardire, ad ogni cimento. E' caduto da prode di fronte al nemico, in aspro combattimento, immolando per la Patria in sua giovane esistenza cresciuta nel clima solare della nuova Italia. Quanti lo conobbero, col cuore stretto di angoscia, hanno appreso la notizia del suo sacrificio, e fieri d'avverlo avuto amico lo portano ora nel cuore.

Alessandro Platone, diplomatosi in ragioneria, si era iscritto alla facoltà di scienze economiche; era laureando quando nell'agosto del '39 venne richiamato. I primi luminosi episodi della sua forte tempra di combattente li diede sul fronte occidentale come sottotenente dell'invitto III Alpini. Il primo febbraio era stato inviato in Albania, il giorno otto marzo cadeva. Colpito a morte a pochi metri dalla cima verso la sommità della quale stava guidando con il suo entusiasmo e con il suo indomito coraggio i suoi alpini. Egli è rimasto con loro e ancora li guida ora con l'impeto e la baldanza che li distinguevano. Il porta verso l'inarrestabile vittoria per la quale egli ha dato crudelmente la vita.

Stamane, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, in via Nizza 56, viene celebrata la Messa di Trigesima.

I lavori di ampliamento

del Palazzo delle Poste e Telegrafi

A suo tempo abbiamo dato notizia del progetto di ampliamento del Palazzo delle poste e telegrafi, mercè l'aggiunta di un'ala sul lato di via Arsenale. Dicevamo allora che il progetto entrava immediatamente in esecuzione ed infatti vino dall'autunno dello scorso anno venivano gettate le fondamenta col congiungimento della base del pianterreno rialzato. Tornata la stagione propizia, i lavori sono stati ora ripresi e trattandosi di opera di utilità pubblica saranno proseguiti rapidamente in modo da ultimare lo stabile entro il 1941. La costruzione complementare avrà le stesse caratteristiche del vecchio palazzo col quale farà corpo, accogliendo alcuni servizi che per la ristrettezza dei locali odierni avevano maggior necessità di essere ampliati.

Il processo di colui che gabbò i due ebrei

Ieri in Tribunale, sezione 8ª, è stata chiamata la causa contro Olan Maria Cornaro, rappresentante di prodotti chimici, residente a Milano, il quale, come pubblicammo a suo tempo, imbrogliò il dottor Alberto Segre e il cognato Carlo Segre, entrambi ebrei di Torino, offrendosi, vantate vaste e autorevoli aderenze, di ottenere per tutti e due la discriminazione. I due versarono al Cornaro 40 mila lire ciascuno, dopo di che costui non si fece più vivo.

Il Tribunale ha condannato il Cornaro a 4 anni di reclusione.

Una nube nel giorno delle nozze d'argento

Non è un giorno come un altro quello in cui si ha la ventura di celebrare le nozze d'argento e il signor Giovanni Ibeno voleva la quella ricorrenza trovarsi all'altezza della situazione anche nel vestire. Lui che per consuetudine era un po' trasandato. I cinquant'anni li portava con disinvoltura, aveva mantenuto un aspetto prestante giovanile nonostante il ventre che si era fatto un po' voluminoso. L'abito nero liberato dopo tanti anni dalla pania in fondo alla quale giaceva e lasciato all'aperto per qualche giorno perchè perdesse il puzzo della naftalina) lo attendeva. Fu un lavoro ben duro quello di indossare l'abito che si era ostinato a mantenere una taglia che non era più la sua. I dolori cominciarono dalla bianceria. La camicia richiedeva i bottoni e ahi rapidi il gusto, i gemelli per i polsi, i bottoni per il petto e il collo e per quante ricerche se facessero la buona signora Florinda Vedina e la domestica non vi fu verso di ritrovarli. Erano, così sostenevano la signora, in una scatola di cuoio stantio che stava nel cassettone in padrona li aveva veduti, e la domestica confermava, un mese prima. La cosa fu presa sottogamba mentre Gianni Ibeno in maniche di camicia attendeva. Ormai era tardi, la funzione imminente, non c'era più tempo per andare a comperarne altri. Vi si rimediò con una cucitura che certo non faceva bel vedere. Il pensiero di quei bottoni, che erano d'oro, avvelenava quella bella ricorrenza. Non poteva dimenticarli. Ed ora quei bottoni erano nella scatola ancora un mese prima chi poteva averli presi se non la domestica? Anche a tavola mentre i figli e gli invitati rivolgevano a lui e alla sua compagna i più fervidi auguri, mentre il piccolo Edoardo recitava la tradizionale poesia infiorata delle immancabili papere, il pensiero era ancor sempre a quei bottoni e il dubbio si confermava in lui ogni qual volta il suo sguardo si incontrava con quello della domestica. I troppi libri polizieschi letti, divorati, avevano sviluppato in lui almeno così credeva, delle doti di investigatore. Pensò e ripensò ecco si termina della giornata, di quella giornata che doveva rimanere memorabile nella storia della sua famiglia, il buon signor Gianni si recava al vicino Commissariato ad esporre i suoi dubbi al funzionario. Gli effetti di quel colloquio si videro la mattina seguente quando in agente venne ad invitare la domestica a seguirlo alla Sezione. Ma subito dopo il piccolo Edoardo aveva una crisi di riarino, «Povero piccolo, voleva tanto bene alla cameriera» diceva la nonna. Ma la crisi sfociò in una improvvisa quanto inaspettata confessione: quei bottoni d'oro li aveva presi lui e con il ricavato, poche lire, aveva comprato dei libri polizieschi. Proprio la stessa inclinazione del nonno. Anche lui sognava di poter diventare un investigatore, ma constatava male. Sembra però che il nonno, appunto per la passione che li unisce, lo abbia perdonato.

Miracolosamente salvato

Un treno in corsa passa sopra un manovale

Un manovale ha corso ieri un pericolo gravissimo ed è stato protagonista di una inconsueta avventura che, per sua fortuna, ha avuto conseguenze lievi. Si tratta del trentenne Teodoro Vittone, il quale lavorava alla posa dei binari in un tratto di ferrovia situato tra Chivasso e Settimo. Egli si trovava sui binari e non si accorgeva del sopraggiungere del treno. Tentò allora di sottrarsi all'investimento facendo un balzo indietro, ma posto un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e cadeva un secondo prima che il convoglio fosse su di lui. Era caduto nel mezzo dei binari. Un urlo di raccapriccio si levò dai presenti. Una esclamazione di stupore però seguì quando, passato il treno, si potè constatare che il manovale era ancora vivo e pressochè incolume. Il treno era infatti passato su di lui sfiorandolo soltanto. Egli fu immediatamente soccorso e adagiato in una vettura dello stesso treno e venne trasportato all'ospedale civico di Chivasso. I sanitari di quel nosocomio lo visitarono e gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e varie escoriazioni alla testa. Fu giudicato guaribile in novanta giorni.

Uno spettacolo per i soldati

al Dopolavoro Forze Armate

Domenica alle ore 18 avrà luogo nel teatro del Dopolavoro delle Forze Armate un eccezionale spettacolo per i soldati del Presidio. Dopo un breve discorso del maggiore Zaffiri sarà eseguito dalla Compagnia Rossi «L'offerta» rita in tre quadri di Giannino Antonia Traversi. Completerà la manifestazione un concerto del gruppo orchestrale del Dopolavoro delle Forze Armate che eseguirà un vario complesso programma. Al termine il Dopolavoro Fiat distribuirà doni ai soldati intervenuti.

L'incarico di fiducia della bella cliente

Due anni or sono l'ex-commerciante Camillo Gargalini veniva incaricato dalla signorina Maria Luisa Giacolomini della cessione del suo appartamento e della vendita dei mobili che lo arredavano: la giovane donna doveva far fronte ad impegni improrogabili e la unica sua risorsa erano gli arredi della sua casa. Il signor Gargalini prendeva a cuore la questione, che si prospettava tutt'altro che semplice, mosso da un'innata generosità e forse anche da qualche altro sentimento meno altruista: egli era d'altronde scapolo ed ancora in buona età. Una intesa tra l'uomo d'affari e la giovane donna parava profilarsi, mentre la comprensione spirituale si approfondiva; nondimeno l'argomento del denaro, per un senso di delicatezza, non veniva mai affrontato apertamente. Questo gioco piacque fino ad un certo punto alla signorina Giacolomini, che, a quanto pare, desiderava ardentemente una sistemazione completa; pur tenendo a bada l'ex-commerciante, la giovane donna non trascurava altre relazioni. La signorina Giacolomini coltivava in modo particolare l'amicizia di un giovane industriale genovese che nel marzo scorso le proponeva di accompagnarla in un viaggio d'affari nell'America del Sud; questa proposta veniva accolta e messa in attuazione dalla signorina Maria Luisa senza farne preventivo cenno al Gargalini che pur si curava dell'amministrazione della sua casa. Solo all'atto della partenza la Giacolomini si ricordava del suo antico fattorum al quale inviava un breve scritto di saluto.

Il Gargalini, che tiene ben distinti gli affari commerciali da quelli del cuore, appena ricevuta la lettera della giovane donna, mise il fermo ai suoi pericolosi versamenti a favore dei creditori della Giacolomini, sollevando, come si può immaginare, le più violente proteste degli interessati. I creditori della signorina Giacolomini si rivolsero allora all'autorità giudiziaria, dinanzi alla quale il signor Gargalini non mutò atteggiamento, affermando di non aver assunto personalmente nessun impegno, ma solo di essere intervenuto come mandatario della signorina Giacolomini per la sistemazione delle sue pendenze. Il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dai creditori per dimostrare l'impegno del Gargalini.

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI BUONI

a prezzo conveniente li trovate presso i Grandi Magazzini ex Allasia «Al Milione di Tessuti» via Monte di Pietà angolo via Viotti.

Bollettino demografico

DI TORINO

4 Aprile 1941-XIX

NATI	13
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	5

Raccolta dei rottami

La popolazione torinese ha risposto all'appello, rivoltole tempo fa dal Dopolavoro Provinciale per la raccolta dei rottami metallici, con fervido comprensivo spirito di collaborazione. Grazie alle iniziative del dopolavoro rionali e all'azione diligente e solerte dei portieri, è stato possibile al Dopolavoro Provinciale raccogliere un'ingentissima quantità di materiali e versarli agli enti incaricati della loro raccolta complessiva e della loro lavorazione. Il Dopolavoro rinnova a tutti caloroso invito a proseguire nell'offerta, a cui le attuali circostanze danno un nobile significato combattentistico di lotta contro gli sprechi, di potenziamento autarchico e di collaborazione industriale bellica di alta importanza pratica e ricorda all'uopo che il mezzo migliore per organizzare l'afflusso delle offerte e i relativi servizi di trasporto e l'ammucchiamento dei rottami metallici negli angoli dei cortili, donde essi possono essere agevolmente recuperati e trasportati.

Per il primo trimestre del 1941 il Dopolavoro Provinciale ha premiato in camerata Maria Cappella, portinaia della casa di via Magenta 61, per il maggior quantitativo di rottami individualmente raccolti.

I TAPPETI da BIANCHI

L'uso dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, scendi in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti*

DURANDO

ha pronto tutte le meraviglie della moda primaverile.

DURANDO

dispone di tutta quanta l'alta moda nei cappelli per signora.

DURANDO

Torino: v. Roma fronte La Stampa Genova: XX Settembre 160 Rosso

Impermeabili PIRELLI

in vendita presso

Mugetti e Bertinotti

via Garibaldi 8

F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1830 Tutta la biancheria di qualità per corredi da casa, sposa, battesimo *Via Roma 9 ang. Princ. Amedeo.*

LYNX

l'impermeabile di gran classe

RUFFATTI

Agente esclusivo. Acc. Scienza 2.

«DELSARTO»

La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI

per signora L. 250-300 - Sacchi 54.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.45 Settimana del dilettante. Teatro, canto, ecc.
CHIARELLA: 17 e 21 Cia Carlo Rosso
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Bionde stelle»
GALLERIA COSSO: 16 «Lo Kaupa»

COLUMBIA

via Gotto 3 bis - Telef. 60-143
Successo di

SPRINGHER

col suo Quartetto ritmico.

SIRENETTA

Via G. Alberto 4 - Arte parte 10 eccezionali debutti 10

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, R. Pupeno, B. Stockfeld.
AMBROSIO: «Il paese dei miracoli» Vivi Gioi, Antonio Centa, C. Lombardi.
CORSO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: «Vogliamo l'amore».
CHIARELLA: «Sesto cielo» L. Miranda.
BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Busoj e Gran spettacolo Lischi.
STATUTO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
ALFI: «L'eterna illusione» J. Arthur.
NAZIONALE: Una famiglia impossibile.
MAFFEI: «Tesoro dei troiani» e Riv.
MASSIMO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Prealy.
ELISEO ore 15: «Il paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks.
GOLDONI: «Taverna della Giamaica».
G. ALBERTO: «Scarpe grosse» Nazzari
ROSSINI: «Ilma» è arrivato l'amore.
V. VENETO: «L'uomo del romanzo».
OLIMPIA: «Ritorno» R. Brazzi, Gigli.
AQUILA: «La bolla» e «Io bella» e Var.
VINZAGLIO: «Cantilena» Mann Albers.
PRINCIPE: «Caravaggio» ore 15).
SAVOIA: «Piccolo alpino» (ore 15).
REX: «La volpe inconfondibile» con Olga Tschechova, R. Diehl, F. Marian.

ERANO 9 CELIBI

e 7 si sono sposati in modo impensato con le donne più impensate.

Sacha GUITRY, grande umorista

ha ideato l'originale soggetto e lo interpreta da nove giorni

CON enorme successo al Vittoria

insieme ad attrici belle ed eleganti: la *Popesco* e la *Stockfeld*.

STATO CIVILE

Davetti Maria v. Carelli, a. 71, da Fossano - **Calosso**, casalinga, v. Sonza M. - **Giuseppe Anna Clarinda** v. Mussino, a. 83, da Torino, casalinga, str. Val S. Martino 7 - **Paulian Antonio** fu Carlo, a. 46, da Saluzzo, impiegato, v. Passo Buole 20 - **Sella Francesca** m. Bertl, a. 58, da Torino, casalinga, v. Rev. Martinetto 203 - **Fabrizzo Fernanda** c. Perezzio, a. 22, da Galliate, possidente, c. S. Maurizio 20 - **Vigliarolo Alberina**, a. 42, da Ustica, casalinga - **Tenghino Teresa** v. Mussone, a. 81, da Castagnola, casalinga - **Di Giorgio Michele** di Antonio, a. 1, da Torino - **Cravero Francesco** di Angelo, a. 21, da Pavia, ferroviere - **Carugati Enrico** di Enrico, a. 21, da Saronno, impiegato - **Ribaudo Luciana**, a. 21, da Torino - **Malano Leonardo** di Antonio, m. 6, da Torino - **Bosio Nicola** fu Antonio, a. 67, da Vigone, pensionato - **Pantano Angela** fu Giovanni, a. 71, da Torino, casalinga - **Mondini Rosa** fu Eugenio, a. 72, da Casalino, pensionata - **Cravero Domenica** m. Cigliano, a. 43, da Sarzole, portinaia - **Scaramuzzi Antonia** m. Cadeo, a. 50, da Piacenza, casalinga - **Ferrabini Vincenzo** m. Marazzi, a. 72, da Mantova, casalingo - **Negri Emilia** fu Giovanni, a. 34, da Casale Mont., casalinga.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima - Sede in MILANO

Capitale versato L. 1.300.000.000

Presieduta dal Cons. Naz. Ing. GUIDO DONEGANI, ha avuto luogo a Milano il 31 marzo 1941 presso la Sede Sociale l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della MONTECATINI presenti n. 325 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 4.045.487 azioni.

Prima di dare lettura della Relazione, il Presidente ha detto:

«Ai soldati di terra, di mare e di cielo che in questa grande ora della Patria stanno scrivendo ovunque nuove sublimi pagine di eroismo, il nostro unanime ammirato e riconoscente si volge con la più orgogliosa fierezza.

A coloro che hanno fatto alla Patria dono della loro vita, a coloro che hanno dato sacrificio di sangue, il nostro spirito si inchina con commozione profonda, con imperitura gratitudine.

Dal sacrificio dei caduti, dei mutilati e dei feriti, dalle prove di indomabile coraggio dei Combattenti si alimenta come di un fuoco sacro la nostra fermissima volontà di dare, anche da questa nostra trincea di lavoro, tutto ciò che può corrispondere all'imperativo supremo «VINCERE».

Premesso che il momento che si attraversa richiede azioni e fatti e che le parole possono giustificarsi soltanto in funzione di fatti, l'Ing. DONEGANI, dopo aver ricordato gli storici avvenimenti del 1940, ha accennato alla grandiosa riorganizzazione politico-economica del Continente europeo attraverso l'azione iniziata dall'Asse, ed ha fatto una precisa esposizione dei risultati conseguiti dal Gruppo nel corso dell'esercizio 1940 nei singoli settori della sua attività.

Le realizzazioni ottenute indicano che, nonostante le difficoltà eccezionali create dalle circostanze contingenti, la Montecatini ha puntualmente ed integralmente raggiunto le mète stabilite nei programmi ad essa affidati dal Governo.

Nel campo MINERARIO è stata sviluppata la produzione delle piriti a limiti tali che, non solo hanno coperto l'intero fabbisogno nazionale per la fondamentale fabbricazione dell'acido solforico, ma hanno anche permesso di porre a disposizione dei camerati dell'industria germanica quantitativi di esportazione.

Nello *solfo* le miniere del Gruppo hanno raggiunto il limite massimo di produzione assicurando così le larghe quantità occorrenti all'interno e lasciando disponibilità per esportazione all'industria tedesca.

Nei *minerali di ferro* le consegne del Gruppo sono arrivate a quantità assai rilevanti da corrispondere ad oltre il 40 % in ferro della produzione nazionale.

Nel piombo e zinco sono state ugualmente aumentate le produzioni, ed il contributo del Gruppo copre da solo ormai — nel piombo — oltre la metà dell'intero fabbisogno nazionale.

Nel campo dello *alluminio* sono stati scoperti e messi in valore nuovi importanti giacimenti di *bauxite* che da soli, nel loro primo anno di esercizio normale, hanno aumentato del 30 % la precedente produzione disponibile, permettendo al Paese — assolte largamente le necessità interne — di poter continuare ad eseguire anche una forte esportazione.

Con la creazione e successivi ampliamenti dell'impianto di produzione di *alluminio* la Montecatini si è messa in grado di soddisfare per intero tutte le esigenze della maggior produzione autarchica dell'alluminio.

Quanto all'*alluminio metallo* sono sempre state tenute con anticipo le produzioni che erano state richieste, e con gli impianti ora ultimati il Gruppo dà già produzioni superiori a quelle previste dai programmi autarchici segnati dal Duce per l'anno in corso.

Con la creazione di un secondo stabilimento per la fabbricazione di *leghe leggere* — che entrerà in funzione in questo esercizio — il Gruppo ha raddoppiato la produzione di questi materiali indispensabili e preziosi per le nostre Forze Armate.

Nel campo dell'industria CHIMICA la produzione dei *fertilizzanti* ha potuto completamente soddisfare le esigenze dell'agricoltura, e talune difficoltà incontrate nelle consegne al consumo non sono dipese da difetto di merce, ma da circostanze contingenti, soprattutto per il trasporto ferroviario e marittimo.

Lo sforzo fatto appare in tutta la sua portata se si tenga presente che il soddisfacimento del consumo agricolo è avvenuto in un periodo nel quale si è eliminata completamente ogni importazione di nitrato cileno e di altri azotati sintetici, e nonostante che, al tempo stesso, gli impianti del Gruppo fossero chiamati a fornire eccezionali quantitativi di azoto richiesti per le dirette necessità della guerra.

Nel campo dei *prodotti chimici industriali*, mentre le produzioni per quantità hanno seguito lo sviluppo dei consumi, strettamente legati nella loro grande prevalenza a fini militari, l'ininterrotto lavoro di miglioramento degli impianti e di perfezionamento tecnico delle fabbricazioni ha portato, al mercato nazionale, ulteriori disponibilità di particolare interesse autarchico, come *resine sintetiche, smalti colorati*, nuovi prodotti *farmaceutici, urea, perboruri*, ecc.

Nel campo dei *combustibili solidi* gli impianti della Società Carbonifera hanno raggiunto alla fine dello scorso anno il massimo della loro potenzialità — un milione di tonnellate di carbone da distillare — ed hanno potuto dare tutto il quantitativo di coke, di benzolo, di catrame ed altri sottoprodotti che era stato considerato come fabbisogno da soddisfare.

Nel tempo stesso il Gruppo ha aumentato del 100% la produzione della propria *lignite pece*.

Nel campo dei *combustibili liquidi* gli impianti dell'A.N.I.C. per la produzione di benzina sintetica — pertati a piena efficienza di capacità — hanno dato tutto il previsto contributo autarchico, raggiungendo inoltre l'ultimazione di nuovi programmi nel campo dei lubrificanti, paraffine ed altri prodotti dell'idrogenazione.

Nella fondamentale produzione bellica di *esplosivi*, mettendo a disposizione dello Stato le risorse ed i mezzi tecnici della propria complessiva organizzazione tecnica ed industriale, il Gruppo ha potuto soddisfare tutte le richieste delle Autorità Militari ed iniziare l'esecuzione di diversi nuovi grandiosi impianti e la messa a punto di nuove produzioni.

Nel campo dell'*energia elettrica*, con l'ultimazione entro i limiti previsti dei nuovi impianti — tra cui quello di Bressanone capace di circa mezzo miliardo di Kwh. — si è potuto far fronte agli ingenti quantitativi di energia richiesti dallo sviluppo dei programmi autarchici dell'alluminio, dell'azoto, ecc. senza sottrarla da precedenti consumi e da altre necessità del mercato.

Sono poi continuate le *ricerche minerarie* in larghe zone del territorio metropolitano e dell'Impero, e si è proseguito in quel vasto programma di studi e *ricerche chimiche* per il quale lo scorso anno l'Assemblea aveva deliberato lo stanziamento di venti milioni di lire per la creazione dell'*Istituto di Ricerche Scientifiche «Galileo Donegani»* in Novara.

Questo Istituto già in grado di efficienza e che sarà in pieno funzionamento nella prossima estate, rappresenterà il migliore strumento per la valorizzazione delle possibilità della chimica industriale, mentre l'*Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri* assicurerà una larga e duratura espansione negli impieghi dell'alluminio per la pace e per la guerra.

L'importanza delle affermazioni ottenute risulta poi di ben più grande interesse per il Paese se si tenga conto che — come ad esempio nel caso dell'azoto sintetico, dell'idrogenazione combustibili, degli intermedi ecc. — questo produzioni non costituiscono un ciclo industriale chiuso e fine a se stesso, ma il fondamento e la base per produzioni successive derivate, che hanno davanti a loro sconfinati orizzonti di ulteriori possibilità tecniche.

L'organizzazione del Gruppo comprende ormai 78.500 collaboratori tra dirigenti, impiegati ed operai, ed a questa grande famiglia lavoratrice si è rivolto anche nell'anno 1940, un vasto insieme di iniziative sociali che hanno approfondito ed ampliato quelle già in atto.

Ad ulteriore attestazione di tale direttiva l'Ing. Donegani propone all'Assemblea di stanziare dal bilancio di quest'anno un fondo di QUINDICI MILIONI di lire per la costruzione di alloggi destinati ad impiegati ed operai, e la somma di altri CINQUE MILIONI come integrazione del Fondo di Previdenza Impiegati.

La relazione conclude dichiarando che il Gruppo, come fatto finora, è sempre pronto a mettere a disposizione del Paese tutte le sue possibilità tecniche ed organizzative per gli ulteriori compiti che il Governo credesse di affidargli ed in questo orgoglio di aver fedelmente servito, ed in questa volontà di voler continuare ad obbedire e combattere, l'Ing. Donegani ricorda la parola d'ordine data dal Duce come supremo e categorico imperativo «VINCERE».

L'Ing. Donegani ha poi commemorato con commosse espressioni la perdita di Amministratore Dott. Luigi Donegani, a lui legato oltre che da vincoli fraterni, da più intimi ed affettuosi rapporti personali.

In base ai risultati del bilancio 1940 il Presidente propone all'Assemblea di stabilire il dividendo in ragione di L. 10 per azione, procedendo in un primo tempo al pagamento di un acconto di Lit. 8,75 ed al saldo delle residue L. 1,25 subordinatamente a che venga emanata l'eventuale disposizione che consenta la corresponsione di un dividendo pari alla media del triennio precedente. Il tutto sotto deduzione dell'imposta del 20% sui titoli al portatore.

L'Assemblea, che aveva ascoltato con eccezionale interesse la documentata e precisa relazione dell'Ing. Donegani sottolineando con particolari approvazioni i punti salienti, ha accolto con una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce le parole di fede con le quali era stata conclusa.

Data lettura della Relazione dei Sindaci da parte del Presidente del Collegio Sindacale, l'Ing. Donegani ha indi aperto la discussione.

Hanno preso la parola gli azionisti sigg. Conte Pio Teodorani Fabbri, prof. Ugo Pratolongo, avv. Emilio Vidotto e prof. Ravizza.

Il Conte Pio Teodorani Fabbri sottolinea la vastità e la complessità dei compiti che la

— La commedia ha un lieto fine?
— Sì: il pubblico è scappato subito finisce.

— Un aumento!? A voi? Ma non vi sembra che potreste abbastanza?

— Scusate, buon uomo: avete visto passare da qui altri corridori?
— Sì, giovanotto: due anni fa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 5 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 82

Il comune sforzo italo-tedesco su tutti i fronti ove sono gli inglesi

La portata delle operazioni nell'Africa settentrionale

Berlino, 4 aprile.

Il nuovo approfondimento dei successi di Marsa el Brega e di El Agheila che ha in poco tempo portato allo sgombero di Bengasi da parte degli inglesi, è indubbiamente l'avvenimento odierno che, malgrado la persistenza e anzi la ancor più accentuata tensione di una situazione come quella esistente da più giorni in Jugoslavia, non manca di attirare su di sè centralmente l'attenzione di tutta la stampa, come quello che in maniera diretta impegna qualche cosa che troppo da vicino tocca così il cuore come la mente del popolo tedesco: la solidarietà cioè e la fratellanza d'armi con l'amico e alleato popolo italiano.

Questi successi nord-africani non vengono in alcun modo — diciamo subito in principio — sopravvalutati dalla stampa tedesca, che anche nel linguaggio tecnico militare adoperato a designarli, si astiene dal fare uso di termini di calibro grosso per limitarsi soltanto a quelli medi; e mantiene sempre intanto, anche nel segno di un indubitabile accenno di riflesso degli avvenimenti nordafricani, il giudizio costantemente sostenuto al tempo dell'offensiva britannica, trattarsi cioè di un settore niente affatto principale della guerra e che non può e non potrà mai affermarsi o essere ritenuto come essenziale ai fini delle sue sorti decisivo: giudizio che però — si osserva — fa senso di vedere oggi così volentieri riecheggiato e fatto proprio dalla stampa e propaganda britannica, la quale alcuni mesi fa ancora, quando le truppe del Napoleone del deserto entravano a Bengasi, non mancò di magnificare l'avvenimento come qualche cosa di «decisivo per la guerra».

Vecchio piano

L'avvenimento odierno, al contrario, induce appunto la stampa del Reich a porre il dito sulla realtà della condotta di guerra britannica, osservando come tutto quel che accade dai giorni dell'offensiva desertica di Wavell a oggi nel teatro mediterraneo e africano, lo spostamento successivo dell'offensiva medesima nel settore dell'Africa orientale, la nuova attività navale britannica nel bacino orientale del mare, il prolungamento del soggiorno del ministro Eden in questo settore, i suoi armeggi tra Atene, Ankara e Belgrado, e la preparazione di quell'offensiva balcanica che sembra esserne il risultato, tutto questo poderoso impiego di uomini, di materiali, di prestigio e di intrigo diplomatico non abbia che uno scopo diretto e immediato: l'indebolimento dell'Italia.

Tutto ciò non è altro che il proseguimento, in nuove sperecciute forme, di quel piano di guerra che si manifestò per la prima volta in grande stile con l'offensiva di Wavell, e che consistette e consiste nell'attaccare e tentare di fiaccare uno dei due estremi dell'Asse per infiacchire e demolire poi tutto il sistema. Nulla potendo direttamente imprendere nel continente contro il centro nucleare di questa poderosa formazione europea e mondiale, quale è l'Asse, che impiantatosi vittoriosamente in mezzo al continente ne ha irrevocabilmente espulsa la potenza britannica, quest'ultima concepì subito tecnico programma che le parve attuabile, quello appunto di tentare di investirlo e scalzarlo dal suo estremo periferico meridionale che le apparve il più debole e più accessibile. Questo programma fu del resto subito concepito fin dal 10 giugno, giorno stesso dell'ingresso dell'Italia in guerra, anzi anche prima, fin da quando cioè le armate tedesche ancora stavano ferrate e compresse dentro e dietro il Vallo d'occidente, e da ogni parte dell'Inghilterra si moltiplicavano verso l'Italia le lusinghe e le offerte alternate con le minacce e le angherie (ultima quella del carbone di Rotterdam) per separarla dalla Germania. Tutto ciò avveniva con la consueta assenza di attitudine o intuizione psicologica e soprattutto con la solita misconoscenza della mentalità e la sottovalutazione del sentimento d'onore degli italiani, i quali risposero, come dovevano rispondere, con la dichiarazione di guerra.

Da quel momento il piano inglese ha mutato soltanto di forme e di intensità, ma non di natura, perchè è sostanzialmente rimasto sempre lo stesso: quello cioè di aver sempre leva sull'Italia, dare addosso all'Italia, abbattere l'Italia, eliminarla dalla lotta per incominciare a battere la Germania. Venne così l'offensiva di Wavell, la concentrazione dei più lontani mezzi di così gran parte della flotta, e di quanto di meglio in mezzi e in uomini l'impero potè disporre in tutte le sue parti, nel Mediterraneo e nel settore africano per percuotere, schiantare, rompere la schiena all'Italia, militarmente e moralmente, e farsene una breccia formidabile per l'assalto al continente.

Merito della resistenza italiana

Basta solo esporre, come lo espone oggi tutta la stampa del Reich, tutto ciò per stabilire senz'altro in via di principio che l'Italia, con la strenua combattività delle sue armate, e con la resistenza morale del suo popolo ha grandemente contribuito all'integrità e alla salvezza del continente. Queste cose vere e sacrosante la stampa alleata mette anzitutto in evidenza oggi con rinnovato sentimento di lealtà e di solidarietà davanti a questi felici accenni di ripresa, che si delineano nel nord Africa, come effetto dell'intima collaborazione e unità di fronti dell'Asse, in questo come in ogni altro settore, che gli inglesi stessi hanno scontato con il loro errato calcolo strategico. L'errore di questo calcolo, il quale concentrava su un settore periferico e in nessun modo incisivo e decisivo sulle sorti della guerra, forze e mezzi che imprudentemente venivano distolti dai settori più importanti, fu loro fatto presente fin da principio; ed è quello che viene oggi confermato dal tumultuario spostamento di queste stesse forze e mezzi, cui essi si vedono costretti dalle multiple esigenze della guerra, e dalla ferrea conseguenza logica dei loro stessi piani, che altrettanto e precipitano ogni giorno di più, in questo come in ogni altro settore, il loro destino.

La stampa tedesca ancora una volta tutto ciò constatando nel momento in cui così brillantemente si afferma sui campi di battaglia la solidarietà e la fratellanza delle due forze armate come dei due popoli, leva unanimi e commossi elogi al soldato come al popolo italiano per la dura lunga resistenza fornita, a presidio delle sue fortune non soltanto, ma per la salvezza stessa e per la storia dell'intero continente: resistenza che — come si esprime, per citare un giornale, il *Voelkischer Beobachter* — ha definitivamente mostrato al mondo la maturità politica assoluta del popolo italiano al destino direttivo che la sua nuova storia gli riserba nel suo spazio vitale.

Di fronte al caso jugoslavo

Di là da considerazioni di questo genere la stampa tedesca si astiene per altro da ogni previsione sul corso degli avvenimenti e degli sviluppi, anche solo locali, di cui i successi odierni fanno parte, e per quanto riguarda infine in particolare speciale, quello cioè della parte che vi hanno preso le truppe tedesche, essa osserva con senso certamente uguale di soddisfazione come sia questa la prima volta, da Dunkerque in qua, che il soldato tedesco viene in contatto col soldato britannico, e ne vede ancora una volta le spalle.

La fretta del «ritiro di Bengasi» è stata tale — si osserva — che non si è fatto in tempo a sgomberare i preziosi depositi di benzina i quali sono stati distrutti.

La situazione nei riguardi degli avvenimenti jugoslavi è oggi caratterizzata dal fatto, il quale non accenna certamente a una diminuzione della tensione, del ritiro, del quale si apprende, di tutto il personale della legazione tedesca a Belgrado, ad eccezione dell'incaricato di affari e dell'addetto militare che sono rimasti. Per il resto i giornali continuano, come ieri, ad accumulare colonne su colonne di rapporti sugli eccessi e persecuzioni ai danni dell'elemento tedesco in tutto il paese ormai in convulsione.

Per quanto riguarda una presa di posizione ufficiale essa manca ancora oggi come ieri; e oggi come ieri del resto la mancanza persistente di qualsiasi dichiarazione ufficiale del governo di Belgrado sulla sua politica estera è un fatto fondamentale tale che può benissimo da solo spiegare come la Wilhelmstrasse non senta la necessità di formulare prese di posizione qualsiasi. Due precisioni le quali caratterizzano il momento, la soltanto l'agenzia ufficiosa *D.N.B.*: una è un rilievo, anche ieri fatto, di una persistente pletorica attività agitatoria di taluni diplomatici jugoslavi, per conto del nuovo governo, che si adoperano a sobillare e a interessare «potenze estranee alle spazio» verso una ingerenza nello sviluppo degli avvenimenti sud-orientali; e l'altra è la constatazione, certo significativa, della convinzione, che sempre più prende piede a Berlino, della incapacità o della nessuna volontà del nuovo governo jugoslavo di fermare il disordine e il catastrofico corso delle agitazioni e degli eccessi contro l'elemento tedesco.

Circa la partecipazione di Macek al governo, la medesima agenzia nota come esso sia un fatto il quale è considerato a Berlino unicamente come un avvenimento di politica interna.

Anche sull'argomento della esistenza di truppe britanniche in territorio greco, già ieri annunciata, rilevato che di tale presenza per la prima volta se ne prende atto a Berlino, non si ha oggi alcuna dichiarazione in più sulle osservazioni di ieri. La stampa pure si astiene da ogni commento così su quest'ultimo particolare come su tutto il quadro della situazione.

Sola eccezione fa il giornale viennese *Wiener Mittag* — particolarmente autorevole a parlare, perchè portavoce dell'opinione sudorientale del Grande Reich — in cui il capo ufficio stampa del luogotenente del Reich prende la parola e sotto il titolo «Il pugnale serbo» scrive fra l'altro:

«Al lungo del testamento politico di re Alessandro «*Custodite la Jugoslavia*», una ben diversa insegna è stata posta, e cioè: sacrificate la Jugoslavia in favore della Gran Bretagna. La corona di un miserabile, un generale ambizioso, e un paio di ministri residui del vecchio tempo dell'Intesa, sono bastati per spazzare via tutto quello che si era concretato nella firma d'onore e di fede del governo jugoslavo sotto un documento internazionale. Belgrado si è sollevato nientemeno che contro a ciò che cioè le Potenze del Patto tripartito potessero assicurare durevolmente, nel nome e per amore della pace, la sovranità statale di una così fragile creatura politica. Mesi e mesi gli inglesi avevano cercato a concedere ai greci un aiuto di truppe britanniche; ma non appena essi hanno creduto di avere acquistato nella Jugoslavia un favorevole campo di copertura, ecco che si apprende la notizia dei contingenti britannici in Grecia».

Per il giornale viennese, con questa politica di allargamento del conflitto la direzione britannica si propone essenzialmente lo scopo di tenere lontane le forze armate tedesche dall'isola britannica; ed è a questo che si presta la Jugoslavia. Ma lo sbirro jugoslavo, negli eccessi che egli ha inscenato contro l'elemento tedesco, «ha aperto un conto che scontarà. Il pugnale serbo contro il nuovo ordine europeo è sfoderato: ma la sua lama non brillerà come i proiettili di Serajevo che smembrarono l'impero asburgico. Il Reich parerà il colpo. A Vienna con la firma del Patto tripartito fu offerta la mano tedesca dell'amicizia ai serbi: e colui che ha afferrato questa mano soltanto per insudiciarla non può che aspettarsi la risposta che si merita».

Giuseppe Piazza

Le situazione vista a Berlino

Il peggioramento rilevato nei circoli competenti

Berlino, 4 aprile.

In risposta ad alcune domande di giornalisti esteri è stato ripetuto stamane alla Wilhelmstrasse che i competenti circoli berlinesi continuano a seguire con la massima attenzione quanto sta succedendo in Jugoslavia. La situazione tende continuamente a peggiorare, infatti, da ogni parte delle province della vecchia Serbia si segnalano altri atti di violenza e dimostrazioni contro la Germania.

A questo proposito si fa notare che la smentita dell'Avala e del giornale Pravda secondo cui gli atti di violenza e le dimostrazioni antitedesche sarebbero stati in buona parte inventati dalla propaganda di Berlino, costituiscono il colmo dell'impudenza. La verità è, invece, che i fatti denunciati sono una parte insignificante di quelli veramente accaduti.

Si conferma che il personale della Legazione di Germania ha lasciato Belgrado dove sono rimasti soltanto un paio di funzionari. Relativamente alla notizia che Macek ha deciso di far parte del nuovo governo a Berlino si dichiara che la decisione dell'uomo politico di Zagabria non smentisce quanto è stato detto e ripetuto, cioè a dire che la popolazione croata non fa mistero della sua aperta simpatia per l'Asse. (Stefani)

IN JUGOSLAVIA

Mobilitazione generale

Belgrado, Zagabria e Lubiana dichiarate città aperte - Il traffico ferroviario sospeso - Forze inglesi alla frontiera greco-jugoslava - Il confine ungaro-jugoslavo chiuso

Belgrado, 4 aprile.

Il capo del partito dei contadini croati, Macek, è giunto stamane a Belgrado con treno speciale. Vari ministri erano ad attenderlo. Egli ha assunto la carica di vice-Presidente del Consiglio, prestando giuramento nelle mani di Re Pietro II.

Una riunione dei ministri è stata indetta alla Presidenza del Consiglio, dalla quale con estremo interesse tutti attendono risultati favorevoli alla pace.

Oltre a Belgrado, anche Zagabria e Lubiana sono state dichiarate città aperte, ed in caso di guerra non saranno difese. Truppe e carri armati che nei giorni scorsi stazionavano per le vie di Belgrado sono stati ritirati sulle colline circostanti. Il Voivoda Bolovic è stato nominato ispettore supremo delle Forze Armate. Il prefetto di Belgrado ha assunto la carica di comandante della gendarmeria.

I richiami militari sono continuati durante la notte.

Stasera è annunziato ufficialmente che il servizio ferroviario per passeggeri in tutto il territorio jugoslavo sarà sospeso per tempo indeterminato e partirà dalla mezzanotte prossima allo scopo di lasciare le linee sgombere per i treni militari.

La stampa jugoslava considera buon segno il fatto che alcuni giornali italiani abbiano accennato alla possibilità di una consultazione fra l'Italia e la Jugoslavia nello spirito del Patto di Belgrado.

Pessimistiche previsioni della stampa ungherese

Altri profughi italiani di passaggio

Budapest, 4 aprile.

Negli ambienti politici di Budapest la situazione jugoslava è giudicata come sempre più grave. Le nuove dimostrazioni ostili alla Germania e gli atti di violenza contro le minoranze tedesche sono elementi che fanno infatti considerare la situazione come tendente al peggioramento.

Secondo l'*Uj Nemzedek*, Eden tenterebbe di creare un blocco tra Jugoslavia, Turchia, Grecia e Inghilterra; ma da parte di una potenza interessata sono state fatte dichiarazioni dalle quali risulterebbe che i tentativi di Eden e del generale Dill sono naufragati perchè la Turchia non intende entrare nel conflitto a meno che non fosse direttamente attaccata.

Il corrispondente berlinese del *Pest* sottolinea che da parte tedesca sono giudicate molto gravi le notizie sulla presenza delle truppe inglesi presso la frontiera greco-jugoslava. A Berlino sono seguiti con la massima attenzione gli ampi preparativi militari della Jugoslavia, come pure la circostanza che i paesi anglo-sassoni stanno facendo alcuni estremi per sollecitare il governo di Belgrado.

Il corrispondente da Berlino dell'*8 Orai Ujsag* telegrafa che negli ambienti competenti tedeschi si constata che la situazione jugoslava è caratterizzata principalmente da tre sintomi: 1) la Jugoslavia è stata artificiosamente lasciata nella totale ignoranza della vera situazione in cui il paese si trova, perchè il Governo tema le conseguenze di uno stato di fatto veramente gravissimo; 2) i diplomatici jugoslavi in Europa e oltre Oceano danno prova di un atteggiamento ostile all'Asse. Per esempio, si sa che il Ministro di Jugoslavia a Bucarest si è messo in contatto apertamente col capo dell'opposizione Maniu; 3) l'atteggiamento di Simovic non lascia ormai dubbi di sorta sulle sue intenzioni. Esso non rifiuta, anzi favorisce l'influenza straniera esercitata tanto da parte anglo-americana quanto da parte di certi altri paesi continentali.

Il *Magyarorszag*, nel suo editoriale osserva come sia un ottimo segno il fatto che la crisi interna sia stata risolta in appena 12 ore. «Siamo sicuri, — scrive il giornale — che il governo ungherese farà soltanto tutto ciò che corrisponde agli interessi della nazione. La situazione europea non è tale da poter essere osservata da semplici spettatori. Il popolo ungherese si prepara a tutte le eventualità e resterà vigile e pronto ad ogni sacrificio. Presso la nostra frontiera gli avvenimenti diventano sempre più seri». Concludendo, l'articolista osserva che non è pensabile che la Germania possa troppo a lungo assistere passivamente agli sbarchi inglesi in Grecia.

Da un comunicato tedesco si apprende la presenza di truppe inglesi alla frontiera greco-jugoslava.

Notizie qui giunte stasera dall'Ungheria meridionale informano che una Divisione motorizzata jugoslava si trova nel dipartimento della Baranya pronta all'attacco. La frontiera ungherese-jugoslava frattanto è stata chiusa.

Stasera è arrivato un treno di italiani provenienti dalla Jugoslavia. A salutare alla stazione i camerati si sono recati molti connazionali qui residenti, il personale della Legazione, del Consolato e il Direttorio del Fascio. Il treno proseguirà nella notte e domattina per la Germania e quindi per Tarvisio.

Conferma che truppe inglesi sono in Grecia

Istambul, 4 aprile.

Forze motorizzate inglesi, corrispondenti a due divisioni dell'armata del Nilo, hanno raggiunto in questi giorni la Grecia, sbarcando a Salonicco e di lì si sono avviate verso il confine greco-jugoslavo.

Questa comunicazione è stata fatta dalla radio di Boston, ed è stata confermata dalla *United Press*, la quale ha precisato che si tratta di una forza valutabile a 115-120 mila uomini.

(Radio Stefani).

Il proclama di Re Pietro

Budapest, 5 aprile.

L'agenzia Transocean diramò a tarda ora che la mobilitazione di tutte le forze armate jugoslave, ordinata il 1.o aprile, è stata annunciata con la pubblicazione avvenuta in tutti i giornali jugoslavi di sabato mattina, di un proclama del Re Pietro.

L'ordine di mobilitazione dice che il Re ha richiesto dei ministri della guerra e della marina, e in accordo colle decisioni prese dal Consiglio dei ministri, ha messo tutte le forze armate della Jugoslavia «in stato di allarme» dal 1.o aprile 1941.

Diecimila tonnellate di zucchero sono andate in fiamme durante l'incendio dei grandi depositi di New Orleans (Stati Uniti)

Risposta al convegno di Manila

Altri due militari nel Ministero giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 4 aprile.

Il Primo Ministro nipponico principe Konoe ha fatto annunciare oggi due importanti nomine nella compagine governativa: il vice ammiraglio Toyoda è stato nominato ministro del Commercio in sostituzione del signor Kobayashi; il tenente generale Suzuki diviene presidente del Comitato ministeriale organizzativo, ente quest'ultimo di recente costituzione e che, riallacciandosi al «Movimento nazionale per la assistenza al Trono» ha parte notevolissima nella distribuzione di quell'intensificato sforzo nazionale che lo stesso principe Konoe ha proclamato necessario per la rapida conclusione della guerra contro Ciang Kai Scek e per la preparazione alla missione di instaurare un ordine nuovo nell'Asia orientale.

Non occorre spendere molte parole per illustrare quanta importanza abbia il fatto che nell'un posto e nell'altro sono stati nominati uomini che vengono dalla Marina e dall'Esercito: giova piuttosto menzionare le persone che sono state sostituite: il dicastero del Commercio era stato tenuto dal signor Kobayashi, uomo di grandi affari, presidente della Compagnia di elettricità di Tokio e che nell'autunno scorso è stato inviato in missione speciale alle Indie Olandesi, posto nel quale fu sostituito con l'ex-ambasciatore nipponico a Parigi, attuale capo della missione economica nipponica a Batavia.

Il posto ora affidato al generale Suzuki è stato finora occupato dal signor Hoshino, già sottosegretario al Commercio, con Kobayashi ministro, dal quale posto si era dimesso tempo addietro per assumere quello di presidente del suddetto Comitato organizzativo ministeriale, ente che nel corrente linguaggio europeo si potrebbe chiamare di mobilitazione civile o industriale che dir si voglia.

Due uomini di armi al posto di due uomini di affari: evidentemente si tratta di una nuova vittoria dei «militari» e di una netta sconfitta di quelli che nel nostro primo articolo dal Giappone abbiamo chiamato (senza inventare nulla di nuovo giacchè tale è la comune definizione di essi) «gli altri» — cioè gli uomini di affari, di industria, i quali, nella loro maggioranza avrebbero preferito continuare a vendere lampadine agli olandesi, colonaggi ecc. e intanto studiare il modo per vendere ghiacciaie agli esquimesi.

E la importanza del movimento decisivo da Konoe non è soltanto di carattere interno: se da una parte esso è il risultato di un colpo di sprone dell'Esercito nella parola della recalcitrante finanza ed un colpo di fischietto della Marina nelle orecchie di quelli che non vogliono sentire l'ordine di tenere il timone sulla rotta giusta, dall'altra parte esso offre una notizia spiacevolissima a quelli che speravano fino all'ultimo, e farse continuano a sperare, nella possibilità che il Giappone yanquesa, si porga, orecchio alle voci che gli vengono che lentamente, e lentamente, di incontrarlo coi ricordi dell'alleanza del 1902, o della pace del 1905, o con la famosa visita del commodoro Perry. Il Giappone risponde secondo ulteriormente le file.

Non è da escludere che nella decisione del principe Konoe abbia parte — sia pur minima parte accessoria e limitata — quel convegno di Manila nel corso del quale il comandante in capo delle forze britanniche in Estremo Oriente ha conferito con i capi militari e navali americani: della capitale delle Filippine giungono oggi notizie e interpretazioni che meritano di essere ricordate. Ci-tiamo una fonte americana:

«Per quanto circoli autorevoli mantengano sul carattere non ufficiale della visita di Sir Robert Brooke Popham, osservatori hanno rilevato che egli si è recato altra volta da Singapore ad Hong Kong senza toccare terra a Manila; quindi la sua attuale sosta viene considerata da tali osservatori come altamente significativa».

Non si dice quale sia il significato ma c'è poco da sbagliare; delle due l'una: o la visita e la pubblicità data ad essa hanno carattere intimidatorio oppure propagandistico.

Dalla stessa Manila giunge oggi notizia di nuovi disordini occorsi nelle regioni abitate dagli indigeni, conosciuti sotto il vecchio nome di Moros dato loro dagli spagnoli: un secondo dispaccio da Jolo annuncia che ulteriori battaglie si sono svolte fra la polizia e gli indigeni dei quali, si annuncia, ventidue sono stati uccisi. Si ricorderà un nostro dispaccio del 20 marzo nel quale si riferiva come nei giorni precedenti cinque agenti della polizia fossero stati uccisi in uno scontro occorso nella giungla.

Leo Rea

Sopruso americano nel Panama

L'equipaggio del Biancamano arrestato e avviato a New York

Cristobal, 4 aprile.

I cinquecento componenti dell'equipaggio del transatlantico italiano *Conte Biancamano*, sequestrato giorni fa nel nostro porto, sono stati arrestati oggi dalle forze militari per essere avviati a New York a bordo della nave da trasporto truppe *Leonard Wood*. Il Console italiano Bruno, come pure il capitano e due altri ufficiali del transatlantico, più due membri dell'ufficio armatoriale italiano al quale appartiene la nave, sono stati imprigionati a Cristobal assieme a tre altri funzionari, sudditi del Panama, della Colombia e del Venezuela. Nel contempo è stato istituito un procedimento di deportazione nei loro confronti.

Si ha da Lima che gli incendi appiccati alle navi tedesche ancorate nel porto di Callao continuano a divampare. Le autorità peruviane hanno sottoposto a ripetuti interrogatori i membri degli equipaggi, attualmente internati, per stabilire in base ai cui formulare l'alto d'accusa. Anche l'equipaggio del vapore tedesco *Friedland* che si trova in un porto del Perù settentrionale è stato arrestato. Le unità della marina peruviana inviate all'inseguimento delle navi tedesche autoaffondatesi fuori dei porti del Perù hanno fatto ritorno a Callao, senza aver trovato traccia degli equipaggi germanici.

A Ellis Island

I marinai italiani visitati dal nostro Console generale

New York, 4 aprile.

Il Console Generale d'Italia a New York si è recato a visitare gli equipaggi e gli Stati Maggiori delle navi italiane sequestrate con provvedimento analogo dagli Stati Uniti. I marinai italiani detenuti ad Ellis Island in una sola grande camerata hanno avuto il rappresentante dell'Italia fascista con una manifestazione di alto entusiasmo patriottico. Le pareti della camerata erano state decorate dai marinai con bandiere tricolori e con fotografie del Re Imperatore e del Duce, che gli equipaggi costretti ad abbandonare le navi avevano portato con loro.

Il Console Generale si è intrattenuto a lungo con gli equipaggi e ha espresso il suo elogio per l'alto senso di disciplina e per la fede patriottica con cui essi sopportano l'arbitraria detenzione.

Si apprende intanto che l'autorità americana ha iniziato gli interrogatori dei comandanti dei piroscafi italiani. Il capitano del *Belvedere* ammettendo che i suoi marinai avevano una intollerabili mancanze ha aggiunto: «Non potevamo permettere che bastimenti italiani trasportassero dall'America in Inghilterra materiale per uccidere i nostri fratelli».

Sportivo tedesco vittima d'una valanga sul Faloria

Cortina d'Ampezzo, 4 aprile.

Due sportivi germanici guidati dal maestro di sci tedesco Stegher si portavano ieri sul monte Faloria, a mezzo della teleferica. Al ritorno, mentre attraversavano i fondi di Faloria, furono investiti da una valanga. Dei tre, due, fra cui la guida, riuscirono a salvarsi, mentre il dottor Cristian Graetzer, d'anni 33, rimaneva sepolto sotto la neve. Rinvenuto più tardi dallo sportivo Otto Monardi, questi tentò di rianimarlo, effettuando la respirazione artificiale, ma inutilmente. Più tardi giunsero alcuni maestri di sci cortinesi con il presidente del C.A.I., cav. De Gregori, i quali provvidero in serata al trasporto della salma al cimitero di Cortina: trasporto che riuscì difficile e assai faticoso.

Improvvisa tragedia passionale

Bologna, 4 aprile.

Una improvvisa tragedia passionale è scoppiata stamane ad Imola, nei pressi della stazione ferroviaria. Certo Giovanni Liquori, di 39 anni, da Napoli, ha sparato quattro colpi di rivoltella contro la ventiduenne Pia Francescbelli, che, colpita da tre proiettili alla regione occipitale e da un quarto alla regione zigomatica, è morta dopo poche ore. L'assassino si è costituito ai carabinieri. Poco prima del fatto, i due protagonisti, tra i quali sembra vi fosse una relazione amorosa, erano stati visti passeggiare a braccetto. L'origine della tragedia sembra doversi imputare a gelosia.

12 persone in Tribunale per avere ascoltato radio-Londra

Asti, 4 aprile.

Nel mese di febbraio scorso a Villafranca d'Asti, erano stati sorpresi ad ascoltare trasmissioni in lingua italiana di radio-Londra le seguenti persone: Conti Domenico, Brignolo Giuseppe, Rossi Luigi, Bini Cherubino, Massino Michele, Grandi Luigi, Bordone Giuseppe, Dabbene Fiorino, Grandi Rocco, Cavalla Felicina, Brignolo Felicita, Malaballa Attilio. Denunciati al nostro Tribunale, Malaballa Attilio e Conti Domenico sono stati condannati a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa; sono stati assolti per insufficienza di prove Dabbene Fiorino, Cavalla Felicina ed i due Brignolo; tutti gli altri sono stati condannati ad un mese di reclusione e 100 lire di multa.

Un pietista fuori luogo

Parma, 4 aprile.

Il Federale ha proceduto al ritiro della tessera del Partito nei riguardi di Giacomo Casi, del Fascio di Parma, perchè si abbandonava a manifestazioni di pietismo fuori luogo, sottilizzando sull'energico intervento di alcuni camerati squadristi, meritevoli piuttosto di collaborazione fattiva che di commenti tendenziosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dieci navi in convoglio affondate nell'Atlantico

Le navi colate a picco nell'Oceano e nel Mediterraneo dai tedeschi superano, nelle ultime azioni, le 96 mila tonnellate - L'Inghilterra ha perduto nei primi giorni di aprile, circa 200.000 tonn. - Bristol "coventrizzata,,

Primi saluti all'equipaggio di un sommergibile tedesco di ritorno alla base dopo una lunga crociera

Berlino, 4 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

«Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88.616 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Tra le navi affondate, dieci vennero colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate. E' stata inoltre gravemente danneggiata una nave di circa 12.000 tonnellate.

Come è già reso noto nel comunicato straordinario, l'inseguimento delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa Settentrionale presso Marsa El Brega, è stato continuato il 2 aprile. Agedabia è presa e Zuetina è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati è rilevante. Le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile, truppe italiane e tedesche in avanzata, hanno raggiunto Gheminea. Nel corso della sua ritirata, il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha sgomberato Bengasi.

Gli attacchi dell'arma aerea contro obbiettivi navali in zone di mare attorno all'Inghilterra e nel Mediterraneo, hanno ottenuto anche ieri buoni successi. Davanti alle coste orientali scozzesi i bombardieri hanno affondato due vapori mercantili nemici, per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi. Ad ovest di Creta è stato attaccato un convoglio nemico, fortemente protetto da incrociatori antiaerei e da cacciatorpediniere. Una grossa nave trasporto è stata centrata da due colpi in pieno, che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aeree armate, sono stati efficacemente bombardati aerodromi dell'isola britannica. Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato, nella notte sul 4 aprile, gli impianti portuali di Bristol. E' stata osservata una serie di vasti incendi. Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro importanti impianti bellici sulle coste meridionali ed orientali dell'isola. E' proseguita, nonostante il piano prestabilito, la posa delle mine nei porti britannici.

Il nemico non ha sorvolato neppure ieri il territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte.

Nelle ultime vittoriose azioni contro la flotta mercantile britannica nell'Atlantico settentrionale, si sono particolarmente distinti i sommergibili al Comando del Primo Tenente di Vascello Rosenbaum e del Sottotenente di Vascello Endrass.

In merito al nuovo successo ottenuto dai bombardieri tedeschi nel Mediterraneo Orientale, si apprende che il convoglio britannico era fortemente protetto da numerosi cacciatorpediniere e da un incrociatore armato con artiglieria anti-aerea. Malgrado il violento fuoco di sbarramento gli apparecchi attaccanti tedeschi sono riusciti a colpire in pieno un piroscafo passeggeri di dodicimila tonnellate, che, evidentemente, era stato quale nave-trasporto di truppe. Immediatamente dopo i primi due colpi, che hanno colpito la nave in pieno, grandi fiammate sono divampate dall'interno del piroscafo.

Si apprende che nella notte su venerdì, deboli forze aeree nemiche hanno tentato di penetrare nel cielo del porto di Brest. L'efficace reazione antiaerea tedesca ha costretto gli apparecchi nemici a rientrare.

Quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Un interessante bilancio delle vittorie riportate contro il naviglio mercantile nemico, pubblica oggi il D.N.B. Da questo riassunto si rileva che nei primi tre giorni del mese di aprile sono stati affondati i seguenti quantitativi di navi: da parte dei sommergibili 183.916 tonnellate; da parte dell'Arma aerea 72.600 tonnellate. Negli stessi tre giorni sono state danneggiate dai sommergibili altre dodicimila tonnellate e dall'Arma aerea altre ottantaseimila tonnellate.

Le perdite per affondamenti della navigazione mercantile nemica raggiungono così la cifra, per i primi tre giorni di questo mese di aprile, di 196.916 tonnellate, mentre oltre 39 mila tonnellate di naviglio mercantile sono state per lunghi mesi sottratte — per effetto dei contraccolpi causati dalle esplosioni, nonchè dei danni causati dagli incendi — alle importazioni ed agli approvvigionamenti britannici.

Altro attacco notturno in corso sull'Inghilterra

Berlino, 4 aprile.

Anche nella notte sul 5 aprile, potenti formazioni delle forze aeree tedesche sono partite per attaccare importanti obiettivi militari sulle isole britanniche.

I primi radio-telegrammi ricevuti dagli aeroplani di ritorno confermano il successo riportato dall'attacco. In un porto sulla costa occidentale inglese sono state osservate otto grandi scoppi. Le fiamme degli incendi erano visibili ad 80 chilometri di distanza. Gli attacchi eseguiti su altre località da più potenti formazioni aeree tedesche, erano iniziati in corso alle ore 1,30 di sabato.